



IN EVIDENZA

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:

 Ordine Veterinari Milano: *webinar* La nuova regolamentazione dei medicinali veterinari - Reg. EU 2019/6 e Dlgs 7 dicembre 2023 n. 218 – Adempimenti normativi e aggiornamenti (SPC) 6 maggio - www.ordinevetmilano.it/corsi-ordine

 CRPA: *webinar* Strategie per ridurre la necessità di effettuare il taglio coda nell'allevamento suinicolo (progetto **INTACT**) 7 maggio - www.crpa.it/nqcontent.cfm?a_id=36069&tt=crpa_www&sp=crpa

 Ordine Veterinari Milano: **Corso di radioprotezione per lavoratori, datori di lavoro e lavoratori autonomi ai sensi del D. lgs 101/2020 artt. 110, 111, 114** Milano 8 maggio - www.ordinevetmilano.it/corsi-ordine

 Ordine Veterinari Brescia/ATS BS: **Peste suina: conoscerla per prevenirla** 15 maggio Brescia - https://forms.office.com/Pages/ResponsePage.aspx?id=S9iz75GrDk6VXQssONX8M3_ lek_e2StKrz2T4aybXhxUN0kwRVJC TkIHnkRCWVhGWFgyOEFMMzVONS4u

 Ordine Veterinari Verona: **Il veterinario di fronte alla sua attività tra la conoscenza delle problematiche di allevamento e gestione della propria professione (anno 2025)** 7 ECM Bagnolo di Lonigo (VI) 15-22-29 maggio, 5 giugno - associazionevincenzi@ordinevetverona.it

 I-VET: **Alta Formazione in Medicina d'Urgenza: emogasanalisi e imaging a supporto della clinica** (4 SPC) Milano 16 maggio - <https://marketing.i-vet.it/l/869491/2025-03-24/31q2x8x>

 pig333.com: **European Symposium of Porcine Health Management (ESPHM)** 21-23 maggio Svizzera-Berna - https://esphm2025.org/registrations/?utm_source=newsletters333&utm_medium=email&utm_campaign=Comunicados-19406

IZSve: **Advancing geospatial data in veterinary medicine** (in inglese) 23 maggio Padova - http://gis.izsvenezie.it/cooperation/woah/geozone/workshop.php?utm_source=IZSve+Mailing+List&utm_campaign=2f61917ed1-2025-04+DEM+Seminario+Geozone&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-2f61917ed1-207213185



FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

NELL'AREA CANI GUINZAGLIO E MUSERUOLA PER I CANI AGGRESSIVI

Da La Professione Veterinaria n° 11/marzo 2025

Un cane diffidente e aggressivo, anche in area di sgambamento, deve sempre indossare guinzaglio e museruola. La Corte di Cassazione conferma la condanna della proprietaria di un pitbull: la responsabilità non è legata alla razza, ma in caso di animali di grossa taglia potenzialmente pericolosi l'obbligo di vigilanza aumenta. La quarta sezione penale con la sentenza n. 9620 del 10/03/25, ha confermato la condanna, per lesioni colpose, a carico di una donna che aveva liberato il suo pitbull in area cani e l'animale aveva aggredito un cane più piccolo e anche il suo proprietario. Il Codice Penale richiede a chi ha la responsabilità di un cane l'assunzione di una posizione di garanzia rispetto alla possibilità del verificarsi di eventi dannosi; posizione di garanzia che si esprime in una serie di modelli

comportamentali la cui violazione determina responsabilità giuridica a vari livelli (amministrativo, civile, penale).

CANI SENZA GUINZAGLIO NEL GIARDINO DEL CONDOMINIO E IN ASCENSORE?

Da Nuovo n° 12/26 marzo 2025

«CANI SENZA GUINZAGLIO NEL GIARDINO DEL PALAZZO?»
NON SI POSSONO VIETARE GLI ANIMALI IN CONDOMINIO, MA NEGLI SPAZI COMUNI CI SONO REGOLE PRECISE: QUALI SONO E COME FARLE VALERE

Nel mio condominio ci sono diversi proprietari di cani: li portano in ascensore o nel giardino condominiale e sono sempre senza guinzaglio e senza musceruola. Io ho una bambina piccola, ho paura che i cani le possano saltare addosso per giocare e spaventarla o ferirla. È giusto che gli animali siano conati liberi negli spazi comuni?
Jasmine, Pordenone

Gentile Jasmine, a seguito della riforma del condominio in vigore dal 2013, non è possibile vietare gli animali in appartamento e nemmeno impedire ai proprietari di usufruire delle parti comuni insieme al proprio amico a quattro zampe. Ciò significa che i suoi vicini possono utilizzare, in compagnia del proprio cane, sia l'ascensore sia il giardino condominiale. Questo in ogni caso non significa che sia loro diritto accedere alle parti comuni lasciando il cane libero, senza guinzaglio o musceruola. Il principio si ricava innanzitutto dalle norme in materia condominiale: l'articolo 1102 prevede che ciascuno possa servirsi della cosa comune, a patto di non impedire agli altri di fare altrettanto. È quindi evidente che se lei teme per l'incolumità della bambina quando si trova in presenza dei cani lasciati liberi, questo di fatto le impedisce di godere pienamente e liberamente dell'ascensore, così come del giardino condominiale. Inoltre è bene citare la legge contenuta nel Regolamento di polizia veterinaria oltre che l'ordinanza ministeriale del 6 agosto 2024. Queste prevedono infatti l'obbligo di tenere i cani al guinzaglio (lungo al massimo 1 metro e 50 centimetri) e di avere sempre con sé la musceruola quando ci si reca nei luoghi pubblici (per esempio un parco) o aperti al pubblico, tra i quali possono essere comprese anche le parti condominiali comuni. Come conseguenza, lei potrà di certo pretendere che i suoi vicini utilizzino guinzaglio e musceruola quando si trovano con i loro cani in ascensore e nel giardino condominiale.

AREE VERDI
I cani sono ammessi negli spazi comuni, ma i proprietari dovrebbero sempre avere con sé guinzaglio e musceruola.

SICUREZZA SUL LAVORO: CHI DEVE FREQUENTARE I CORSI?

Da La Professione Veterinaria n° 10/marzo 2025

Tutti i titolari di strutture veterinarie dovrebbero partecipare ai corsi, fondamentali per garantire un ambiente di lavoro sicuro e conforme alla normativa vigente. La legge, infatti, stabilisce chiaramente che, in presenza di uno o più lavoratori, il datore di lavoro è tenuto a designare un RSPP Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione. Inoltre è obbligatorio nominare almeno un addetto al servizio antincendio e un addetto al primo soccorso, figure indispensabili per la gestione delle emergenze e la tutela della sicurezza di tutti i presenti all'interno della struttura.

A parere del Dr Carlo Pizzirani (direttore dei corsi ANMVI e formatore qualificato iscritto nel registro dei formatori AIFOS) anche coloro la cui formazione non è obbligata dalla normativa perché operano da soli o associati con altri colleghi dovrebbero formarsi, soprattutto perché non possono più pensare di essere fuori dal campo di applicazione della norma visto che questa prevede che anche i lavoratori autonomi rispondano alle prescrizioni dell'art. 21 e dell'art. 26 del DLgs 81/08 (Testo Unico della sicurezza).

I titolari di strutture senza dipendenti

“Sulla base della mia esperienza nelle consulenze per ANMVI” spiega Pizzirani “rilevo che i medici veterinari che si trovano più frequentemente in difficoltà e richiedono il nostro supporto sono proprio i titolari di strutture senza dipendenti. Non essendo obbligati a frequentare i corsi sulla sicurezza sul lavoro, spesso si trovano impreparati di fronte ad un'ispezione da parte degli enti di controllo. In questi casi, la mancanza di conoscenze specifiche può rendere difficile instaurare un confronto consapevole con gli ispettori e, se necessario, contestare eventuali rilievi che esulano dai loro effettivi doveri e obblighi.

Non bisogna poi dimenticare che oggi è facile trovare studenti di scuola media superiore che esguono dei tirocini curriculari presso le strutture veterinarie inquadrati nei progetti che un tempo si definivano di alternanza scuola lavoro e oggi sono detti PCTO, cioè percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento. Questi studenti, nell'art. 2 del DLgs 81/08 sono definiti “lavoratori” e quindi la loro presenza obbliga la struttura ad avere le 3 figure: RSPP, addetto all'antincendio e responsabile del primo soccorso.

LA CORRETTA IMPUTAZIONE TEMPORALE DEGLI ONORARI PROFESSIONALI INCASSATI

Da La Settimana Veterinaria N° 1367 / aprile 2025

Un veterinario nell'esercizio dell'attività professionale incassa gli onorari con i numerosi strumenti di pagamento oggi a disposizione dei clienti (assegni bancari, bonifici, carte di debito, carte di credito, ecc.). Si chiede, ai fini della determinazione del reddito di lavoro autonomo, quale data deve essere

presa in considerazione per considerare il compenso professionale effettivamente incassato.

Risposta

Una recente disposizione normativa (Decreto Legislativo 13 dicembre 2024, n. 192 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 294 del 16 dicembre 2024) ha dato attuazione alla delega al Governo per la riforma fiscale (articolo 5, Legge 9 agosto 2023, n. 111 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 189 del 14 agosto 2023), revisionando il regime impositivo dei redditi (IRPEF-IRES). Giova rammentare che nel nuovo testo dell'articolo 54 TUIR, è rimasto immutato il principio generale con il quale si determina il reddito di lavoro autonomo ovvero il "principio di cassa" che, com'è noto, si determina calcolando la differenza tra l'ammontare complessivo di tutte le somme e i valori a qualunque titolo percepiti nell'esercizio dell'attività artistica o professionale e l'ammontare delle spese sostenute, inerenti all'attività professionale, salva la deducibilità per competenza di alcune spese che la legge esplicitamente regola quali gli ammortamenti, i canoni leasing e gli accantonamenti per trattamento di fine rapporto di lavoro dipendente. È, dunque, di grande importanza comprendere la data di percezione delle somme e dei valori ai fini della determinazione del reddito di lavoro autonomo del professionista. Esaminiamo, qui di seguito, i casi che si presentano più frequentemente e individuiamo, quindi, la corretta imputazione temporale degli onorari professionali incassati dal professionista.

- ***Onorari incassati dal professionista con assegno bancario.***

In tal caso è necessario tener presente il momento in cui l'assegno bancario entra nella disponibilità del professionista. L'assegno bancario entra nella disponibilità del professionista quando il cliente lo consegna materialmente al professionista stesso. Ai fini della corretta imputazione temporale degli onorari professionali incassati non ha rilevanza, quindi, il momento nel quale l'assegno bancario è versato sul conto corrente del professionista ma, esclusivamente, la data nella quale il cliente consegna lo stesso assegno bancario ed entra nella materiale disponibilità dello stesso professionista (si vedano la risoluzione dell'Agenzia delle entrate n. 138/E del 29 maggio 2009 e la circolare Agenzia delle entrate n. 38/E del 23 giugno 2010, paragrafo 3.3).

- ***Onorari incassati dal professionista con bonifico bancario.***

I compensi pagati mediante bonifico bancario devono essere imputati temporalmente, ai fini della determinazione del reddito di lavoro autonomo, nel momento in cui il professionista consegue l'effettiva disponibilità dell'ammontare degli onorari ovvero nella data in cui riceve l'accredito sul proprio conto corrente, la stessa somma diventa disponibile e, quindi, può essere effettivamente utilizzata. Il professionista non deve tenere, dunque, conto, né della data della valuta, né della data in cui il cliente emette l'ordine di bonifico, né della data in cui la banca comunica, eventualmente, al professionista l'avvenuto accredito (si veda la circolare dell'Agenzia delle entrate n. 38/E del 23 giugno 2010, paragrafo 3.3).

- ***Onorari incassati dal professionista con carta di credito o carta di debito.***

Analogamente a quanto è stato scritto per il bonifico, anche l'incasso degli onorari pagati dal cliente con carta di credito o carta di debito (bancomat), si ritiene siano rilevanti, ai fini della determinazione del reddito di lavoro autonomo, allorché le somme entrino nell'effettiva disponibilità del professionista ovvero nella data in cui riceve le somme accreditate sul conto corrente e nella quale possono, dunque, essere effettivamente utilizzate.

Attenzione! Costituisce un'eccezione ai criteri d'imputazione temporale di cui si è scritto allorché gli onorari professionali sono, invece, corrisposti da un cliente-sostituto d'imposta che, com'è noto, deve operare e versare la ritenuta d'acconto sull'ammontare dei compensi corrisposti. I compensi professionali corrisposti da un cliente-sostituto d'imposta devono, infatti, essere imputati temporalmente al periodo di imposta in cui sussiste l'obbligo per lo stesso cliente-sostituto d'imposta di effettuazione della ritenuta (a prescindere, quindi, dall'incasso del compenso da parte del professionista).



FARMACI

TANAX INTROVABILE, CARENZE FARMACI PROBLEMA URGENTE

Da www.anmvioggi.it 15 aprile 2025

Il Presidente dell'ANMVI chiede al Ministero della Salute una consultazione urgente sulle perduranti carenze di medicinali veterinari. Da tempo i Medici Veterinari si confrontano con l'assenza di prodotti autorizzati, oppure l'interruzione di commercializzazione di medicinali autorizzati, o ancora con una insufficiente disponibilità con rapido esaurimento di stock. *"Si tratta di carenze che interessano prodotti di fondamentale importanza per il regolare esercizio professionale"*- afferma Marco Melosi.

La lettera, indirizzata anche ad AISA Federchimica e alla FNOVI, cita alcuni esempi "fra i più recenti, gravi e impattanti la salute e il benessere":

- la mancata autorizzazione all'uso veterinario della molecola [GS-441524/Remdesivir](#) necessaria per salvare da morte certa i gatti affetti da FIP (Feline Infectious Peritonitis). "Sono in corso iniziative parlamentari supportate da ANMVI, per le quali auspichiamo un interessamento pronto e risolutivo da parte del Ministero della Salute"- afferma Melosi;

- l'improvvisa e totale mancanza dell'unico eutanastico autorizzato, Tanax, con grave compromissione delle garanzie dovute ad animali inguaribili e sofferenti forme estreme di dolore a fine vita;

- l'assenza di [amoxicillina e acido clavulanico](#) per tutto l'anno (cfr Nota Dgsa del marzo scorso), nella difficoltà oggettiva di ricorrere ad alternative;

- le costanti difficoltà di approvvigionamento e disponibilità per specie MUMS (Minor Uses Minor Species).

Le proposte - L'Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani chiede in primo luogo "l'attivazione di una consultazione urgente, promossa dal Ministero della Salute con l'Industria e con le rappresentanze veterinarie, per delineare e condividere un chiaro scenario dei problemi e delle soluzioni". E inoltre: l'adozione di una "lista di trasparenza" dei medicinali carenti, secondo quanto annunciato in più occasioni dalla (ex) Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari, sulla scia di alcuni Paesi europei [come ad esempio la Francia](#). La pubblicazione delle interruzioni di fornitura temporanea concorrerebbe anche ad arginare il rischio di approvvigionamento illecito. Al Ministero della Salute si chiedono anche interventi per l'osservanza degli obblighi informativi delle aziende titolari di AIC (art 16 comma 5 del Decreto Legislativo 7 dicembre 2023, n. 218) e per l'implementazione di feed back ai Medici Veterinari, stante che all'inoltro della Scheda di segnalazione per carenze medicinali veterinari, disponibile sul sito <salute.gov>, non fa seguito alcuna comunicazione pubblica, informativa e operativa.



PICCOLI ANIMALI

BANCHE DEL SANGUE: NUOVE LINEE GUIDA

Da www.anmvioggi.it 22 aprile 2025

La Conferenza Stato Regioni ha raggiunto un nuovo Accordo sulla medicina trasfusionale in campo veterinario: il 17 aprile è stata approvata la nuova «Linea guida per l'esercizio delle attività sanitarie veterinarie riguardanti la produzione di sangue intero e di emocomponenti ad uso trasfusionale nel cane e nel gatto». Le banche del sangue saranno autorizzate dalle Asl ed elencate sul sito del Ministero della Salute. Nomina di un Responsabile e adozione di un Protocollo operativo standard. Emoderivati e cavalli fuori dal campo di applicazione. Viene abrogato il [precedente accordo](#) concernente «Linea guida relativa all'esercizio delle attività sanitarie riguardanti la medicina trasfusionale in campo veterinario», sancito il 17 dicembre 2015 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 1° febbraio 2016, n. 25. Le procedure vengono completate con 6 nuovi Allegati:

1. Idoneità alla donazione di sangue e procedura di raccolta del sangue
2. Esami consigliati per la donazione di sangue nel cane e nel gatto
3. Criteri di esclusione temporanea o permanente dell'animale candidato donatore, ai fini della protezione della sua salute e della salute dell'animale ricevente la trasfusione
4. Requisiti strutturali, preparazione, conservazione e trasporto del sangue intero e degli emocomponenti ad uso trasfusionale

5. Etichettatura del sangue intero e degli emocomponenti

6. Fac simile modulo per l'accertamento all'idoneità alla donazione

Nuove definizioni- Cambiano le definizioni, con precisazioni sul "sangue intero", definito *fresco* se utilizzato entro 8 ore dal prelievo e *conservato* se utilizzato dopo questo lasso di tempo; si definiscono gli emocomponenti (globuli rossi, globuli bianchi, piastrine e plasma) come ottenuti da una sacca di sangue intero prelevato da un solo donatore e separati esclusivamente mediante mezzi fisici semplici, senza di processi industriali. La banca dati del sangue veterinaria è un'attività subordinata al parere dei servizi veterinari delle Asl competenti per territorio, secondo le specifiche previste dall'allegato 4.

Viene introdotta la figura del responsabile della banca del sangue veterinaria. Viene inoltre dettagliata la condizione di *animale donatore idoneo*.

Leggi tutto: www.anmvioggi.it/in-evidenza/77367-sangue-intero-ed-esami-prima-della-donazione.html

SALUTE E PREVENZIONE PER I PET. BOEHRINGER INGELHEIM LANCIA UNA CAMPAGNA COL PATROCINIO DI ANMVI

Da <https://www.vet33.it> 14/04/25



In Italia cani e gatti sono sempre più membri di famiglia, con 19 milioni di esemplari che condividono le abitazioni e il quotidiano di milioni di persone. Per promuovere la loro salute, Boehringer Ingelheim Animal Health, sotto il patrocinio dell'Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani (ANMVI), ha lanciato una nuova campagna nazionale di prevenzione, sottolineando il ruolo chiave del Medico Veterinario nella diagnosi e nella gestione delle patologie più comuni che colpiscono cani e gatti, dalla leishmaniosi alla filaria, dalla leucemia felina alle patologie legate all'età (es. diabete, ipertiroidismo, malattie cardiache). Questa campagna sarà veicolata nelle cliniche veterinarie e in digitale, con contenuti dedicati ai principali media e social media, e si articolerà in diversi momenti nel corso dell'anno, con contenuti dedicati a creare consapevolezza e maggiore informazione nei pet owner. Poiché la salute degli animali da compagnia è strettamente connessa al benessere delle persone che con loro condividono la vita, in linea con l'approccio One Health, l'intento è promuovere un'educazione responsabile dei proprietari, che metta al centro la prevenzione come strumento chiave per vivere più a lungo e in salute.

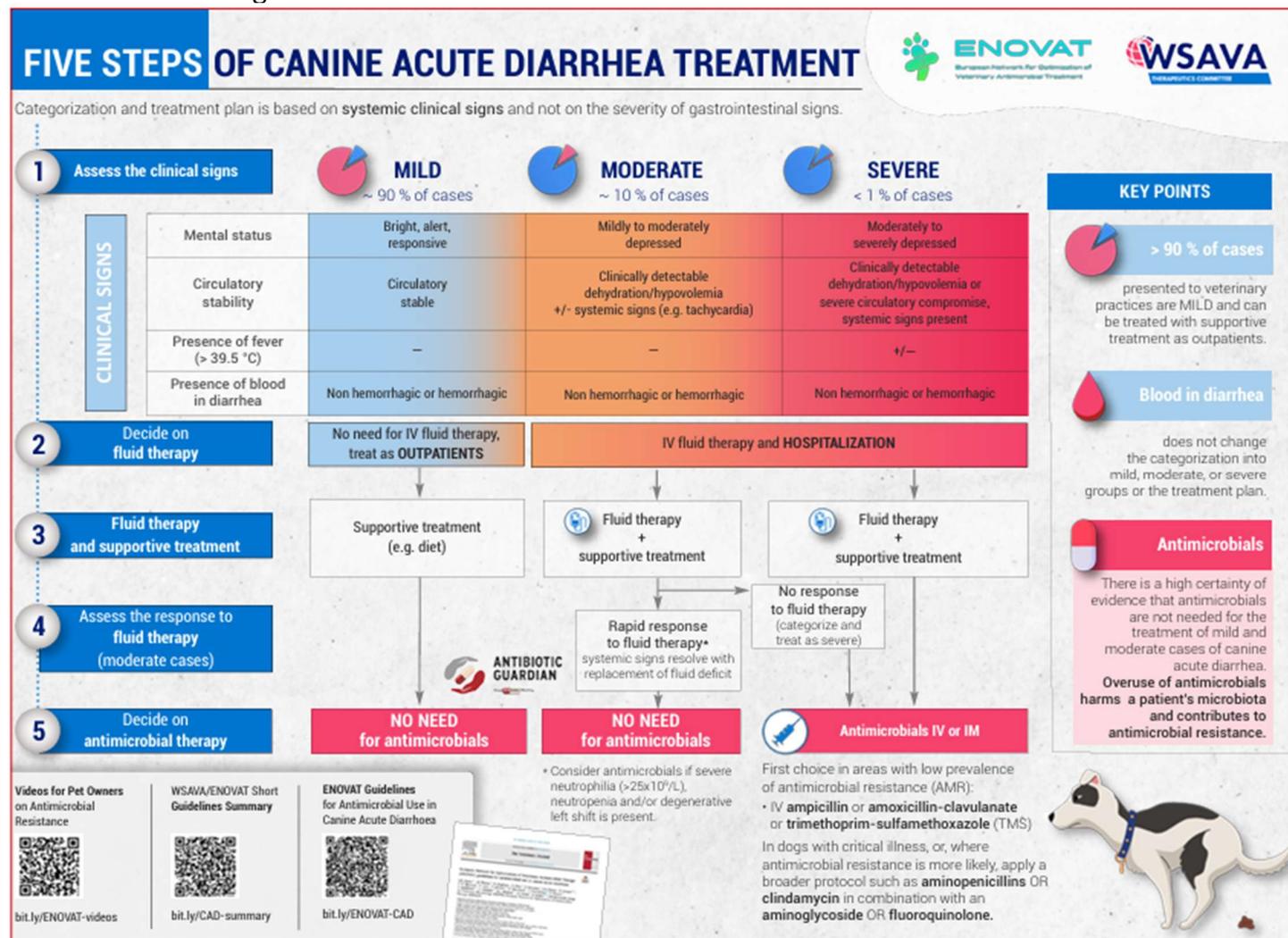
“Gli animali comunicano con noi attraverso segnali precisi, ma spesso questi passano inosservati o risultano difficili da interpretare” ha dichiarato Marco Melosi, Presidente di Anmvi. “Il Medico Veterinario è il professionista in grado di decifrarli, riconoscendo tempestivamente eventuali problemi di salute, anche quando non ci sono sintomi evidenti. Molte patologie – continua il Presidente Melosi – si sviluppano in modo silenzioso, senza segni immediatamente riconoscibili dal proprietario. Ecco perché la prevenzione e le visite periodiche dal veterinario sono essenziali: consentono di individuare precocemente disturbi che, se trascurati, potrebbero compromettere il benessere dell'animale. Questa campagna vuole rafforzare la consapevolezza sul ruolo fondamentale del Medico Veterinario: un punto di riferimento non solo per la cura, ma anche per la salute a lungo termine dei nostri pet”.

DIARREA ACUTA NEL CANE: L'APPROCCIO CORRETTO PREVEDE CINQUE STEP

da *La Settimana Veterinaria* N° 1362/marzo 2025

Verso la fine dello scorso anno la rete ENOVAT (European Network for Optimization of Veterinary Antimicrobial Therapy, un'azione COST1 pro mossa dall'Unione Europea) ha pubblicato una serie di linee guida per ottimizzare la terapia antimicrobica nella diarrea acuta del cane, evidenziando come

questa manifestazione, molto frequente, spesso venga trattata con antibiotici anche se il loro uso non è giustificato, aumentando così il rischio di creare resistenze. Per aiutare i veterinari ad approcciare correttamente la diarrea acuta nel cane, WSAVA (World Small Animal Veterinary Association) ha realizzato un'infografica (in inglese) basata sulle linee guida ENOVAT, in cui è riassunto, in cinque step, il corretto iter da seguire.



Individuare le diverse forme di diarrea

WSAVA indica innanzitutto che la categorizzazione della diarrea e il piano terapeutico da impostare devono essere basati sui segni clinici sistemici e non sulla gravità di quelli gastrointestinali (quelli che, in genere, allarmano di più i proprietari e li spingono a recarsi dal veterinario). Il primo step, infatti, riguarda la valutazione dei segni clinici, per i quali bisogna prendere in considerazione lo stato mentale del cane (vivace e responsivo vs depresso), la stabilità circolatoria (assenza/presenza di disidratazione e/o ipovolemia, accompagnata da segni sistemici o meno), l'assenza/presenza di febbre e quella di sangue nella diarrea (anche se, rispetto alla categorizzazione della diarrea o alla scelta della terapia, quest'ultimo aspetto viene considerato influente). Osservando questi segni, si può quindi definire se la diarrea è lieve (il 90% dei casi), moderata o grave. Operata questa suddivisione, si passa al secondo step, cioè valutare la necessità di effettuare una fluidoterapia: essa non è necessaria in caso di diarrea lieve (i pazienti possono essere trattati ambulatorialmente), mentre va impostata con ospedalizzazione negli altri due casi. Alla fluidoterapia può essere associata una terapia di supporto (3° step): nel caso di diarrea lieve, come detto, la fluidoterapia è inutile, si può prevedere un trattamento di supporto rappresentato, ad esempio, da una dieta gastrointestinale. Negli altri due casi, il trattamento di supporto dev'essere previsto in aggiunta alla fluidoterapia endovenosa. Il quarto step riguarda solo i casi di diarrea moderata e serve a discriminare, in base alla risposta del paziente alla fluidoterapia, se è necessaria una terapia antibiotica: se si ottiene una rapida risposta (i segni clinici si risolvono grazie al ripristino del deficit dei fluidi) non sarà necessario somministrare antimicrobici (da considerare tuttavia in caso di neutrofilia grave - >25x10⁹/L, neutropenia e/o spostamento a sinistra); se invece l'animale non risponde alla fluidoterapia, la condizione non dev'essere più considerata come moderata, ma grave e trattata di conseguenza (terapia antibiotica).

Antibiotici solo per le diarree gravi

L'ultimo step riguarda dunque la scelta di impostare una terapia antibiotica: come visto, essa non è necessaria in caso di diarrea lieve e moderata (fatti salvi i casi di cui sopra), mentre è fondamentale per le diarree gravi, effettuata per via endovenosa o intramuscolare. In questo caso, la scelta dell'antibiotico dev'essere fatta in base alla prevalenza locale dell'antibioticoresistenza (AMR): nelle aree in cui l'AMR è contenuta, la scelta prioritaria è rappresentata da ampicillina EV, oppure amoxicillina-ac. clavulanico, o trimetoprim-sulfametossazolo. Per i cani con malattia critica, oppure dove l'AMR è più probabile, è più opportuno applicare un protocollo più ampio, comprendente aminopenicilline oppure clindamicina in combinazione con un aminoglicoside o un fluorochinolone.

CARATTERISTICHE CLINICHE E CLINICOPATOLOGICHE DEI GATTI CON DIABETE MELLITO

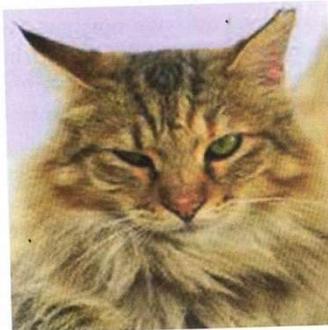
Da VetJournal N° 921 / 2025

Ll diabete mellito (DM) è una comune endocrinopatia felina. Questo studio ha descritto il segnalamento, i reperti clinico-patologici, la gestione terapeutica e l'insorgenza di comorbidità nei gatti con DM felino in Germania.

Sono stati analizzati i dati relativi ai gatti con DM tra maggio 2021 e luglio 2022 che afferivano a strutture o laboratori veterinari della Germania. I criteri di inclusione erano la diagnosi di DM da parte del veterinario curante e l'invio di un questionario compilato oltre ai campioni di sangue. I test di laboratorio includevano ematologia, biochimica sierica, concentrazione di tiroxina totale (TT4), fattore di crescita insulino-simile 1 (IGF-1),

cobalamina (COB), fruttosamina, b-idrossibutirrato e attività della lipasi DGGR (estere 1,2-o-dilauril-rac-glicerolo-3-acido glutarico-6'-metilresorufin).

L'età mediana (intervallo) dei 144 gatti diabetici alla diagnosi era di 11 anni (0,9-18,7); di questi, il 66,4% dei gatti era di sesso maschile, l'84,6% erano europei, il 50,4% erano soggetti in sovrappeso e il 61,5% era rappresentato da gatti precedentemente in sovrappeso (punteggio di condizione corporea >5/9). La maggior parte dei gatti sono stati trattati con terapia insulinica (84%), più comunemente insulina ricombinante zinco protamina (57,5%). Al fine di monitorare la terapia insulinica, nel 70,6% dei gatti, sono stati effettuati dei controlli seriali dei valori gli-



cemici mediante curve glicemiche e/o monitoraggio continuo della glicemia. Sulla base dei questionari, il controllo del DM veniva definito "non adeguato" nel 78,6% e "adeguato" nel 21,4% dei pazienti. Un aumento del TT4 si è verificato in 3/139 gatti e l'ipertiroidismo era noto in 5/139 gatti (frequenza di

ipertiroidismo noto/sospetto: 5,8% [n = 8/139]); inoltre, il 17,5% (n = 17/97) dei gatti evidenziava un aumento di IGF-1 (IGF-1 >746 ng/ml, cut-off per l'ipersomatropismo con il test di chemiluminescenza utilizzato in questo studio), il 24,5% (n = 34/139) dei soggetti aveva COB <295,2 pmol/l e il 54,2% (n = 78/144) mostrava un aumento di DGGR. Infine, i gatti con IGF-1 >746 ng/ml ricevevano una dose di insulina maggiore rispetto ai gatti con IGF-1 ≤746 ng/ml (mediana 1,63 vs 0,86 U/kg/giorno, P = 0,018).

Gli autori concludono che i dati anamnestici, clinici e clinico-patologici dei gatti tedeschi con DM sono in linea con quanto già pubblicato per altri paesi.

INFLUENZA DELLE SIRINGHE EPARINATE

Da La Professione Veterinaria n° 9/2025

di ANTONIO MARIA TARDO

Gli autori di questo studio si sono posti l'obiettivo di valutare l'effetto dell'emodiluizione sul microematocrito (PCV) quando si utilizzano siringhe commerciali eparinate per l'emogasanalisi venosa (PH-VBG-preheparinized venous blood gas) nella specie canina.

È stato svolto uno studio prospettico condotto su 102 cani portati in visita presso un pronto soccorso veterinario tra il 2023 e il 2024, e sono stati raccolti un totale di 306 campioni di sangue. Tali campioni sono stati raccolti mediante venipuntura diretta e analizzati con tre metodi: tubi capillari per microematocrito riempiti direttamente (direct), siringhe PH-



VBG (PH-VBG) e siringhe PH-VBG con centrifugazione ritardata di 15 minuti (delayed PH-VBG).

Lo studio ha dimostrato che il valore medio di PCV con il metodo direct è stato del 43,9%, con il metodo PH-VBG del 41,7% (intervallo: 11,0%-60,0%; DS: 9,8%), e con il metodo delayed PH-VBG del 40,1% (intervallo: 7,0%-60,0%; DS: 11,2%). Con-

frontando i metodi, il PCV del metodo direct è risultato in media 2,2% superiore rispetto al metodo PH-VBG (limiti di concordanza: -0,9% a 5,3%). Il metodo direct ha mostrato un valore medio di PCV 3,8% superiore rispetto al metodo delayed PH-VBG (limiti di concordanza: -4,3% a 11,9%). Nei cani anemici (n = 14), il metodo direct ha mostrato un PCV

medio 6,1% superiore rispetto al metodo delayed PH-VBG (limiti di concordanza: -0,05% a 12,2%). Nei cani non anemici (n = 88), il metodo direct ha mostrato un PCV medio 2,3% superiore rispetto al metodo PH-VBG (limiti di concordanza: -0,9% a 5,4%).

In conclusione, gli autori affermano che l'uso di siringhe eparinate per emogas e la processazione ritardata dei campioni determinano emodiluizione e una sottostima dei valori di PCV. ●

Heparinized venous blood gas syringes are associated with a significant decrease in measured packed cell volume in dogs due to hemodilution. Coyne M Hopey et al. J Am Vet Med Assoc. 2025 Jan 17:1-6. doi: 10.2460/javma.24.11.0718.

CAPIRE GLI ANIMALI CON L'AI? MA IL "TRANSLATE" È UN MITO

Da AboutPharma Animal Health 03/04/2025

Tutti coloro che convivono con un animale domestico probabilmente si sono ritrovati a pensare, almeno una volta nella vita, una frase del tipo "Gli manca solo la parola". Non ci sono dubbi sul fatto che gli animali riescano a comunicare tra loro attraverso suoni ben precisi e che all'interno di una stessa

specie si possano addirittura distinguere “dialetti” differenti in base alla regione in cui gli esemplari vivono. Negli ultimi anni sono stati avviati diversi progetti di ricerca che usano l’intelligenza artificiale per cercare di decodificare la comunicazione animale, con discreti risultati. Difficilmente però riusciremo a mettere appunto un Google translate che permetta di tradurre “parola per parola” ciò che gli animali “dicono”. In generale, la comunicazione animale (così come quella umana), non si limita all’emissione di suoni, ma coinvolge tutti i sensi, come spiega Elisabetta Palagi, professoressa associata di etologia all’università di Pisa.

Senza comunicazione non c’è socialità e animali e umani si sono attrezzati per riuscire a comunicare con i propri simili attraverso tutti i canali sensoriali: “Oltre alle vocalizzazioni disponiamo di un linguaggio gestuale, molto studiato per esempio nelle grandi scimmie; comunichiamo attraverso il contatto, pensiamo all’interazione madre-figlio subito dopo la nascita di un cucciolo, o al grooming, una pratica comune in molti animali sociali che consiste nel pulirsi reciprocamente per creare legami. Alcuni animali usano i messaggi olfattivi: depositano odori nell’ambiente per tutelare il territorio o segnalare lo stato di fertilità”. Diversi studi suggeriscono che la comunicazione risulta più efficace quando avviene attraverso più segnali che implicano diverse modalità sensoriali. “Parliamo di comunicazione multimodale. Ne è un esempio – prosegue Palagi – la danza degli uccelli del paradiso che, per corteggiare le femmine, esibiscono i loro piumaggi colorati associando i movimenti alla vocalizzazione. In questo caso saper comunicare con energia dimostra la propria fitness”.

Nel suo libro “Why Animals Talk” (Penguin Press, 2024) Arik Kershenbaum (professore associato all’Università di Cambridge) spiega che molte specie animali possiedono buona parte degli elementi costitutivi fondamentali per il linguaggio, ma nessuna di loro li ha messi insieme per creare un vero linguaggio, come quello umano. Afferma che questi mattoncini si trovano negli uccelli, nei cetacei e nei primati. “Molti animali usano la sintassi, per esempio: per comunicare emettono i suoni in un ordine ben preciso, che è fondamentale per riuscire a trasmettere uno stato emotivo”, precisa l’esperto. Gli animali possono parlare tra di loro di un numero limitato di argomenti. Hanno la capacità di comunicare il proprio stato emotivo, informazioni sull’ambiente che li circonda (sulla presenza di cibo o di predatori), intenzioni riproduttive. Il salto tra gli animali e l’uomo, ciò che ci rende diversi, specifica Kershenbaum, consiste nel fatto che noi umani possiamo parlare di qualsiasi cosa. La quantità di contenuti che possiamo produrre con le nostre parole è virtualmente infinita”.

La prima cosa da tenere a mente, nello studio delle vocalizzazioni animali è che il suono deve essere interpretato in base al contesto in cui viene emesso. E soprattutto bisogna capire perché viene emesso, in risposta a quali esigenze e con quale “equipaggiamento” (orecchie, occhi, cervello). I lupi, per esempio, ululano per minacciare, per richiamare gli altri esemplari del proprio branco, per rassicurarsi, ma anche per divertirsi. Possono usare l’ululato come strumento di coesione sociale.

La comunicazione animale è dettata dal tipo di vita che conducono gli esemplari di un gruppo, dalle esigenze che hanno, dalla nicchia ecologica che occupano. Questo porta a differenze non solo tra specie diverse ma simili, ma anche tra popolazioni della stessa specie che vivono in contesti differenti. “Proprio come accade per gli uomini, se le popolazioni di una stessa specie sono isolate l’una dall’altra, la loro emissione di suoni diverge, portando alla nascita di ‘dialetti’ e ‘accenti’”, dice Kershenbaum. Prendiamo l’esempio dei lupi: “Abbiamo osservato che gli ululati dei lupi italiani sono molto diversi da quelli dei lupi americani. La differenza è chiarissima, al punto che non è detto che lupi di Paesi diversi, trovandosi uno di fronte all’altro, riuscirebbero a capirsi tra di loro”.

Una cosa fondamentale per molte specie è riuscire a distinguere i suoni emessi da un componente del proprio gruppo da quelli emessi da altri. “Questo serve prima di tutto per evitare di intraprendere battaglie territoriali con un individuo che appartiene al tuo stesso gruppo e poi a riuscire a distinguere gli amici dai potenziali nemici”, spiega Palagi. Tale capacità può arrivare al punto di riconoscere la voce di un singolo individuo: “Accade per i babbuini, per esempio, che riescono a identificare il grido del proprio figlio, capacità che permette loro di correre in aiuto dei propri cari se sono in pericolo”. Di recente è stato dimostrato che gli elefanti marini riescono a riconoscere il richiamo dei loro rivali, mentre uno studio pubblicato su Nature ecology & evolution nel 2024 (African elephants address one another with individually specific name-like calls) suggerisce che gli elefanti africani selvatici si rivolgono l’un l’altro con richiami individualmente specifici, che portano a una reazione ben precisa da parte dell’individuo a cui il richiamo era rivolto, quasi come se usassero dei nomi propri.

Come usare l’Ia per decodificare i versi di animali

In generale l'intelligenza artificiale si sta rivelando molto utile nello studio della comunicazione animale, soprattutto per il lavoro di analisi dei dati. "Grazie alle tecnologie moderne generiamo una grandissima quantità di dati, che derivano dalla registrazione degli animali nel loro ambiente per 24 ore al giorno per diversi giorni. L'IA ci aiuta a esaminare i dati, a distinguere i suoni degli animali, a classificarli e raggrupparli", nota Kershenbaum. Sottolinea però che difficilmente l'intelligenza artificiale potrà essere usata per interpretare o tradurre i versi degli animali. "I grandi modelli linguistici (LLM) come ChatGPT, sono addestrati su miliardi di documenti a partire dai quali hanno imparato a usare il linguaggio umano. Non disponiamo di tutti questi dati sugli animali, perché non conosciamo il senso della maggior parte dei suoni che emettono". Per questo non riusciamo ad addestrare le IA a comprendere ciò che dicono uccelli ed elefanti. Il ricercatore è comunque ottimista: "sono certo che nel corso degli anni riusciremo a mettere appunto un'IA in grado di assegnare ai versi uno stato emotivo o mentale, come la tristezza, ma siamo ancora lontani dal raggiungere questo risultato".

ANATOMIA E CHIRURGIA DELLE GHIANDOLE SALIVARI NEL CANE E NEL GATTO

Da www.vet33.it 15 aprile 2025

Le ghiandole salivari dei piccoli animali rivestono un ruolo fondamentale nella fisiologia orale, ma possono essere coinvolte in patologie che richiedono interventi specifici.

Anatomia delle ghiandole salivari

Le ghiandole salivari vengono differenziate in ghiandole maggiori e minori.

Le **ghiandole maggiori** nel cane includono: mandibolare, sottolinguale, zigomatica e parotide. Nel gatto si aggiunge la ghiandola molare, localizzata sulla superficie linguale del primo molare mandibolare.

Le **ghiandole minori** sono costituite da piccoli aggregati di tessuto ghiandolare distribuiti a livello di cavità orale. Tali strutture drenano direttamente in cavità orale e in relazione alla loro localizzazione si distinguono in buccale, labiale, linguale, tonsillare, palatina. La precisa conoscenza dell'anatomia è un presupposto indispensabile per la completa e corretta dissezione chirurgica. Per ognuna delle ghiandole salivari maggiori verrà sinteticamente descritta l'anatomia.

Complesso ghiandolare mandibolare e sottolinguale

Le due strutture sono intimamente connesse. La ghiandola sottolinguale è suddivisa in una componente monostomatica e una polistomatica. La ghiandola mandibolare è voluminosa, di forma tondeggianti e localizzata caudo-medialmente all'angolo della mandibola. Si trova nel punto di biforcazione della vena giugulare esterna, tra il ramo linguo-facciale e mascellare. Cranialmente a essa è localizzato il linfocentro mandibolare. Il polo craniale della ghiandola è in stretto rapporto con la componente monostomatica della ghiandola sottolinguale. Entrambe le strutture condividono la medesima capsula connettivale e il medesimo dotto, il quale origina rostromedialmente e si dirige medialmente al ramo della mandibola, dorsalmente al muscolo digastrico. Il dotto prosegue dorsalmente al sottile muscolo miloioideo, si porta in stretto contatto con il ramo linguale del nervo trigemino, per procedere nella sottomucosa della cavità orale e trovare infine sbocco lateralmente al frenulo linguale. La ghiandola sottolinguale è inoltre costituita da numerosi e piccoli complessi ghiandolari, distribuiti lungo tutto il decorso del dotto. Tali strutture, sino al punto di reperi del nervo linguale, si riversano direttamente nel dotto e pertanto vengono anch'esse denominate ghiandole monostomatiche. Le più piccole porzioni di tessuto ghiandolare, rostrali al nervo linguale, presentano sbocchi singoli e multipli direttamente in cavità orale e costituiscono la porzione polistomatica della ghiandola sottolinguale.

Ghiandola parotide

Si tratta della ghiandola salivare più voluminosa e presenta una forma a V con l'apice rivolto ventralmente. È in stretto rapporto con la porzione verticale del condotto uditivo esterno. Esternamente, è rivestita dal muscolo platisma e dal muscolo parotidoauricolare. Cranialmente è in contatto con il muscolo massetere, caudalmente con i muscoli sternocervicale e cleidomastoideo e ventralmente con la ghiandola mandibolare. Il parenchima è rivestito da una capsula molto sottile; tale capsula si distingue con difficoltà dalle strutture anatomiche circostanti, in particolar modo sul versante mediale dove scorrono strutture vascolari e nervose importanti (nervo facciale, arteria mascellare interna e arteria temporale). La principale vascolarizzazione è sostenuta dall'arteria parotidea, branca della carotide esterna. Il dotto è costituito dalla confluenza di tre dotti minori che si

dipartono dal margine cranioventrale della ghiandola. È possibile, nella dissezione chirurgica, riconoscerne il decorso sulla superficie laterale del terzo ventrale del muscolo massetere. Lo sbocco del dotto è localizzato a livello del quarto premolare superiore.

Ghiandola zigomatica

Presenta forma irregolare ed è alloggiata medialmente all'arco zigomatico e cranioventralmente al globo oculare. La capsula è sottilissima e rivestita da uno strato esterno di tessuto adiposo. La ghiandola possiede un dotto maggiore che sbocca a livello dell'ultimo molare superiore e multipli dotti minori. La vascolarizzazione è fornita da una branca dell'arteria infraorbitale.

Chirurgia delle ghiandole salivari

Le patologie delle ghiandole salivari sono poco comuni nel cane, ancor più nel gatto. La più comune indicazione chirurgica è il **sialocele**. Per questo motivo il paragrafo si concentrerà sulla gestione diagnostica e chirurgica di questa condizione. Gli **ascessi** possono essere secondari a ferite da morso o alla penetrazione di corpi estranei. La rimozione delle ghiandole colpite è spesso il trattamento di scelta. I **tumori delle ghiandole salivari sono rari** sia nel cane che nel gatto. La maggior parte dei casi è riportata in pazienti anziani (da 10 a 12 anni); nei cani non è stata determinata alcuna specifica predilezione per razza o sesso mentre nel gatto, la razza Siamese e le femmine sembrano presentare un maggior rischio. Tutte le ghiandole maggiori e minori possono essere affette; le ghiandole mandibolari sono quelle più comunemente interessate. La maggioranza dei tumori salivari sono **adenocarcinomi**, ma è stata segnalata un'**ampia gamma di istotipi**. Si tratta di tumori localmente invasivi e, al momento della diagnosi, molte lesioni sono extracapsulari e ampiamente estese. La presenza di metastasi ai linfonodi regionali al momento della diagnosi, si verifica nel 17% dei cani e nel 39% dei gatti, mentre le metastasi a distanza si riscontrano nell' 8% dei cani e nel 16% dei gatti. Nelle forme epiteliali sembra che l'insorgenza di metastasi sia piuttosto lenta e pertanto è consigliabile l'approccio chirurgico mediante sialoadenectomia e linfoadenectomia. Non è raro riscontrare casi di aumento di volume delle ghiandole salivari a eziologia non neoplastica. Sono descritte forme di **sialoadenite** su base infettiva, vascolare (sialometaplasia necrotizzante) o idiopatica. È inoltre descritta una patologia su base neurologica denominata **sialoadenosi** o epilessia limbica. Si tratta di una condizione caratterizzata da marcato aumento di volume del tessuto ghiandolare e ipersialosi. Coinvolge più spesso il complesso ghiandolare mandibolare, più raramente la parotide ed è più comune l'interessamento bilaterale. I pazienti manifestano algia alla palpazione, marcata scialorrea e difficoltà alla deglutizione. Le sialoadeniti non necessariamente si accompagnano a scialorrea e disfagia sebbene sembrano essere sintomi piuttosto peculiari di questa condizione.

Il caso dei Terrier

La metà dei casi descritti in letteratura ha interessato pazienti in età adulta e di razza Terrier. È possibile che l'esame citologico o istologico del tessuto ghiandolare rilevi aspecifiche alterazioni infiammatorie. Si ipotizza che tale condizione di sialoadenosi possa essere secondaria a una disfunzione del sistema nervoso autonomo e, nello specifico, che possa trattarsi di una manifestazione atipica di epilessia limbica. Il sistema limbico gioca un ruolo importante nel controllo motorio, somatico e viscerale. A supporto di questa ipotesi i pazienti affetti da questa condizione rispondono a terapia anticonvulsivante con fenobarbitale. È fondamentale saper riconoscere questa condizione dal momento che la gestione chirurgica mediante sialoadenectomia non comporterebbe alcun miglioramento.

Per saperne di più, approfondisci l'argomento sul manuale [Chirurgia di naso, orecchio e gola nel cane e nel gatto](#) (Edizioni Edra) di Matteo Gobbetti e Matteo Cantatore.

In ogni edizione delle News trovate un articolo in inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

MICROBIOTA

Da La Settimana Veterinaria N° 1361 / febbraio 2025

The intestinal microbiota is a complex ecosystem of bacteria, fungi, protozoa, and viruses. The term "microbiota" refers to the taxonomic classification of the microorganisms in an environment, while "microbiome" relates to their genes and biological functions. In dogs and cats, the microbiota is predominantly composed of bacteria (>98%). Analysing the microbiota is complex and requires advanced methodologies. The widely used 16S rRNA sequencing identifies bacteria by comparing hypervariable regions of the 16S rRNA gene but provides semi quantitative data with limited

comparability between studies. Metagenomics, although more detailed, is costly and requires advanced bioinformatics expertise. The dysbiosis index, developed in veterinary medicine, evaluates changes in specific bacterial taxa in chronic enteropathies, but its interpretation must always be clinically contextualized. Microbiota analysis uses parameters such as alpha diversity (characterization of a single sample) and beta diversity (differences between microbial communities in two or more samples). Graphical tools like relative abundance plots, PCoA, and heat maps facilitate data interpretation. Understanding analytical techniques and their limitations is essential for correctly interpreting data and its impact on health. Diet influences the intestinal microbiota of dogs and cats, which is dominated by Firmicutes, Bacteroidetes, Proteobacteria, Fusobacteria, and Actinobacteria. The levels of specific macronutrients, such as proteins and dietary fibres, have the greatest impact on the microbiota. Given the limited number of studies, the constant evolution of methodologies, and the relatively recent interest in this field, it is currently difficult to derive specific nutritional therapies solely derived from microbiota analysis.

QUESTA LA SO-MINITEST SUL CANE

Atassia e altri segni neurologici in un Bouledogue francese

Da La Settimana Veterinaria N° 1365 / marzo 2025



Una cagna sterilizzata di razza Bouledogue francese dell'età di 10 anni è condotta a visita urgente per atassia e disorientamento sopraggiunti il giorno stesso. La visita generale rivela una polipnea persistente e mucose congeste e appiccicaticce. All'esame neurologico lo stato mentale appare confuso e compulsivo, con attitudine a spingere contro la parete, tendenza a girare verso sinistra e deambulazione a testa bassa (vedere foto). Vengono anche rilevati lieve atassia propriocettiva sui quattro arti, anisocoria e un deficit propriocettivo dell'arto pelvico destro. Un anno prima all'animale è stata diagnosticata la malattia di Cushing.

A. Qual è la vostra diagnosi differenziale?
B. Quali esami complementari pensate di proporre?
C. Quale prognosi dichiarate?

Risposte corrette in fondo alle News



AFTA EPIZOOTICA

DOMANDE E RISPOSTE DEL WEBINAR DEL 16 APRILE 2025

Da FVM/SIVeMP Notizie 28/04/25

L'IZSLER pubblica le Risposte predisposte dal Centro di Referenza Nazionale per l'Afta Epizootica e le Malattie Vescicolari e degli esperti IZSLER stesso alle domande che sono state poste in chat durante il webinar tenuto il 16/04/25: <https://sivemp.it/afta-epizootica-domande-e-risposte-del-webinar-del-16-aprile-2025/>

PREVENIRE L'AFTA EPIZOOTICA, LA REGISTRAZIONE E I MATERIALI DEL WEBINAR MINISTERO/IZS

Da <https://sivemp.it/prevenire-lafta-epizootica-la-registrazione-e-i-materiali-del-webinar-ministero-izs/> 17/04/25 (Fonte: IZS LER)

Una malattia altamente contagiosa, innocua per l'uomo, ma devastante per la zootecnia. L'Afta epizootica colpisce bovini, suini e ruminanti, con sintomi gravi come lesioni alla bocca e agli arti. Non è pericolosa per la salute umana, ma oltre all'introduzione di animali vivi infetti in allevamento, è proprio l'uomo il principale vettore di diffusione, attraverso abiti, strumentazione, scarpe, veicoli e materiali contaminati. Oggi, sebbene in Europa la malattia fosse stata eradicata dal 1991, la minaccia è tornata: casi recenti in Germania, Ungheria e Slovacchia hanno riportato l'allerta ai massimi livelli,

dimostrando che il rischio di reintroduzione è concreto anche per il nostro Paese. Il virus, ancora endemico in Africa, Medio Oriente e Asia, può facilmente attraversare i confini, favorito da scambi commerciali e movimenti animali. Per rispondere a questo scenario, il Ministero della Salute e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna (IZSLER), che fa parte della Rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali Italiani ed è Centro di Referenza Nazionale, FAO e WOAH per l'AFTA, hanno tenuto il 16 aprile un webinar operativo, rivolto ad allevatori, veterinari e operatori del settore agro-zootecnico, che ha registrato il record di oltre i mille partecipanti online sul canale youtube IZSLER, dove è possibile visualizzare la [registrazione del webinar](https://www.youtube.com/watch?v=Sytk1oPsU24&t=2573s).
(www.youtube.com/watch?v=Sytk1oPsU24&t=2573s)

Tra i relatori Giovanni Filippini, Direttore generale della salute animale al Ministero della Salute, Tiziana Trogu dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, Silvia Bellini dell'Osservatorio Epidemiologico dell'IZSLER e membro della Scientific Commission of Animal Disease del WOAH, Loris Alborali, Direttore Sanitario dell'IZSLER e il Direttore Generale Giorgio Varisco. «L'early warning è la chiave – ha spiegato Giorgio Varisco, Direttore Generale dell'IZSLER, che fa parte della Rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali Italiani. Prima si identifica un focolaio, più è efficace l'intervento. L'afta epizootica è un virus talmente diffusibile nell'ambiente che da un focolaio, in un attimo, si infettano tutte le stalle intorno, aumentando in maniera esponenziale il danno per il patrimonio zootecnico coinvolto. Proprio per questo formiamo continuamente veterinari, svolgiamo esercitazioni annuali e abbiamo istituito come Rete degli IZS, in collaborazione con il Ministero della Salute e le Regioni, una rete di protezione, pronta a intervenire in caso di emergenza, e predisposto linee guida specifiche per la gestione e il controllo sanitario di questi animali». Sono anche disponibili le [SLIDES DELLE RELAZIONI](#) con molte indicazioni utili per riconoscere la malattia, valutarne la possibilità di diffusione e applicare le prime misure di prevenzione. Alla pagina [Aggiornamenti Afta](#) del sito dell'IZS LER si trovano tutte le notizie e i materiali informativi (www.izsler.it/aggiornamento-afta-epizootica/)

LINEE GUIDA SULL'USO PRUDENTE DEGLI ANTIBIOTICI NELL'ALLEVAMENTO SUINO

Da FVM/SIVeMP Notizie 17/04/25 (Fonte: Ministero della salute)

Il Ministero rende disponibile la seconda revisione delle [Linee guida sull'uso prudente degli antibiotici nell'allevamento suino](#), elaborate con l'obiettivo di promuovere un impiego sempre più responsabile degli antibiotici in questa filiera. Il documento è il risultato di un approfondito lavoro di aggiornamento condotto da parte di un gruppo multidisciplinare composto da rappresentanti delle autorità competenti a livello centrale, regionale e locale, Istituti Zooprofilattici Sperimentali, università, medici veterinari libero professionisti. La revisione tiene conto delle più recenti disposizioni normative, europee e nazionali, nonché dei nuovi aggiornamenti scientifici. Le Linee guida sono state condivise e approvate dalla Società Italiana di Patologia ed Allevamento dei Suini (SIPAS). Esse si propongono come strumento non cogente, utile per condividere le problematiche poste dalla resistenza agli antibiotici fra medici veterinari che operano nel settore della produzione primaria e quelli impiegati in istituzioni pubbliche, in un'ottica di collaborazione e confronto costante tra autorità competenti, operatori e professionisti, circa le scelte ragionate ed appropriate di trattamento dell'animale, nel rispetto della salute animale, della salute pubblica e dell'ambiente, secondo il principio One Health. Le Linee guida rientrano nella più ampia strategia veterinaria di contrasto alla resistenza agli antibiotici, inglobata nel [PNCAR 2022-2025](#), e in particolare rappresentano l'indicatore dell'Azione 1.2 dell'Obiettivo 1 della tematica "Uso prudente degli antibiotici in ambito veterinario".

www.salute.gov.it/new/sites/default/files/2025-04/LG%20AMR%20SUINO_3%20rev_2025.pdf

AUTOCONTROLLO: AGGIORNAMENTI AL SEMINARIO SIVARSIB

Da www.anmvioggi.it 18 aprile 2025

Il Veterinario in autocontrollo e il Veterinario Valutatore. Il primo è incoraggiato dal controllo ufficiale nel suo ruolo di consulente globale dell'allevatore, il secondo è fondamentale per gli organismi di certificazione nella sua funzione di valutazione. Sono loro i protagonisti del Seminario organizzato da SivarSib in collaborazione con ANMVI.

Si parte dalla programmazione dei controlli ufficiali per arrivare alla certificazione di qualità sugli scaffali del supermercato. Un viaggio lungo per l'allevatore che vede alla guida il Veterinario: in autocontrollo, ufficiale e valutatore. "Quest'anno siamo in linea dopo un 2024 che ha visto un picco di non conformità conseguenti all'entrata in vigore del decreto legislativo 218" - ha spiegato Giovanni Albrici (ATS Bergamo) parlando di programmazione dei controlli ufficiali. In Lombardia le attività ufficiali di farmaco-sorveglianza riflettono uno scenario governato, più critico è lo spaccato dei controlli sul benessere animale, riflesso di una complessità normativa e zootecnica che avvalorava l'importanza dell'autovalutazione sul benessere in Classyfarm. "Ci sarà la modifica al decreto di modifica" - ha detto Silvia Tramontin - perchè la velocità di implementazione del sistema SQNBA richiede qualche messa a punto. Una novità in arrivo riguarda la misurazione dell'impiego di antibiotici in allevamento, con la possibilità per gli stabilimenti sotto soglia DDD di presentare un piano di rientro nei valori richiesti, senza perdere l'opportunità di certificare l'allevamento SQNBA. Il piano di rientro dovrà essere predisposto con il Veterinario Aziendale. Chiarito anche cosa si intende per "pascolamento", un requisito che non richiede una disamina passo passo sul terreno ("non si fanno arrampicate in montagna") ma una disamina complessiva basata sulla raccolta di informazioni. Ad oggi sono 12 gli organismi di certificazione che hanno presentato domanda ad Accredia. Il responso all'emanazione del Piano dei Controlli degli Organismi di Certificazione che potrebbe arrivare alla fine di questo mese. Le modalità di presentazione della domanda di accreditamento da parte degli organismi di certificazione sono già state definite da Accredia. Il passo finale sarà la pubblicazione dell'elenco degli enti di certificazione a cui ciascun operatore potrà liberamente rivolgersi per intraprendere il percorso di certificazione SQNBA, dal momento stesso in cui consegue lo status di conformità (cd semaforo verde).

In attesa del Piano di Controllo, le attività del Valutatore sono, in parte, già desumibili dai Disciplinari stessi. Nel momento in cui il Veterinario libero professionista assume il ruolo di Valutatore, dovrà agire secondo obblighi di indipendenza e di riservatezza, garantendo azioni di valutazione oggettive e ripetibili, nel corso di cinque fasi che vanno dal primo colloquio con l'allevatore dello stabilimento da valutare al colloquio conclusivo, passando per fasi di verifica dello stabilimento e di verbalizzazione di quanto osservato. Non sarà il Veterinario Valutatore ad emettere alcun giudizio di idoneità alla certificazione, atto finale che spetta solo all'Organismo di certificazione.

Classyfarm "è business intelligence" - ha spiegato Antonio Maisano (IZSLER) mostrando i cruscotti a disposizione dell'autorità ufficiale, l'altra faccia dell'autocontrollo. La stewardship e l'appropriatezza diagnostica - ha sottolineato Maisano - sono sintetizzabili in "Fai la cosa giusta al momento giusto". Soft law e Law, rispettivamente, secondo la definizione di Luigi Bertocchi (IZSLER e componente del CTSBA) che ha spiegato come gli algoritmi alla base del sistema Classyfarm siano scientificamente fondati e futuribili secondo le nuove possibilità di elaborazione dei dati offerte dall'Intelligenza Artificiale. Bertocchi ha portato alcune anteprime alla platea di SivarSib: l'impatto ambientale entrerà nella stewardship il prossimo anno. Nel medio lungo termine ci sarà inoltre un'attenzione specifica per l'alimentazione animale. Più vicini invece i tempi per un decreto sulla biosicurezza nel settore dei ruminanti.

CORRETTA SOMMINISTRAZIONE DEL COLOSTRO NEI VITELLI: AL VIA IL CONTROLLO AZIENDALI

Da Newsletter n° 16-2025 Confagricoltura Mantova

Il Ministero della Salute ha indicato agli Assessorati alla Salute, nell'ambito dei controlli effettuati per il Piano Nazionale Benessere Animale negli allevamenti di bovini da latte, di effettuare prelievi ematici sui vitelli con età inferiore ai 10 giorni di vita ed in numero massimo di 5 animali controllati se presenti più vitelli in azienda, al fine di analizzare la titolazione anticorpale di IgG (Immunoglobuline) e il contenuto di GGT (gamma glutamil transferasi) e determinare così se vi sia stato su tali animali, sia un utilizzo di colostro di buona qualità sia una adeguata somministrazione dello stesso. Il Ministero fornisce le indicazioni per valutare il risultato delle analisi i cui parametri sono espressione della corretta somministrazione e qualità del colostro che in sintesi prevedono: IgG buone e GGT buone = colostratura corretta con buon colostro; IgG insufficienti e GGT alta = colostratura gestita correttamente ma colostro di scarsa qualità; IgG insufficienti e GGT bassa = colostratura non corretta. Il provvedimento non è relativo solo alle aziende da latte, ma anche ai centri di raccolta nei quali sarà

necessario verificare il benessere dei bovini entro 30 giorni di vita, considerandone in particolare lo stato di nutrizione e le condizioni generali sia come elemento assoluto sia in considerazione dei viaggi a cui tali animali vengono sottoposti. Il provvedimento sembra sia stato fortemente richiesto da alcune specifiche associazioni degli allevatori di vitelli a carne bianca, che denunciano una scarsa attenzione sui vitelli.

PODOLOGIA, DIAMO UNA MANO AGLI SPECIALISTI

Da SivarSib - Newsletter aprile/2025

La dermatite digitale e le lesioni del tessuto corneo del piede bovino (ulcera soleare, malattia della linea bianca, lesioni dell'apice e del bulbo, ecc.) costituiscono un chiaro esempio di tecnopatie, cioè malattie che riconoscono una moltitudine di fattori causali legati in parte anche all'alimentazione, alle strutture disponibili e alla gestione dell'allevamento. Ogni singola azienda agricola costituisce quindi un microcosmo a se stante, in cui il veterinario aziendale è chiamato a collaborare attivamente con il podologo al fine non soltanto di monitorare l'andamento di queste patologie (nuovi casi, guarigioni, recidive), ma soprattutto di individuare gli interventi "su misura" più adeguati per tenerle a freno. Questo, in sintesi, il messaggio lanciato in occasione del webinar SivarSib "Aggiornamenti in podologia bovina" che si è tenuto lo scorso 10 aprile.

Prendiamo ad esempio il caso delle lesioni della scatola cornea, sui cui è intervenuto il collega **Andrea Casellato**: il pareggio, ovvero il taglio effettuato per correggere i carichi funzionali, è sicuramente, al pari dei bagni podali, un imprescindibile strumento di prevenzione, ma è al tempo stesso anche un osservatorio epidemiologico privilegiato, utile per individuare e registrare i nuovi casi di queste malattie così come per decidere se è opportuno intervenire anche sul cow comfort (ovvero promuovere il riposo contenendo al minimo il tempo trascorso in piedi), sull'alimentazione (per scongiurare condizioni di acidosi e subacidosi ruminale) e sull'integrazione della dieta (con biotina o con oligoelementi ad elevata biodisponibilità). I dati raccolti dal veterinario aziendale in occasione del pareggio funzionale o terapeutico – ha ribadito Casellato al termine del suo intervento – qualora correttamente elaborati, diventano informazione, una "bussola" in grado di orientare le scelte aziendali e decidere su quali fattori causali è opportuno intervenire prioritariamente.

Discorso analogo vale per la **dermatite digitale**, che come ha ricordato al webinar il collega **Loris De Vecchis** è una patologia multifattoriale che riconosce cause batteriche (*Spirochete* del genere *Treponema*), genetiche, ambientali, immunitarie e manageriali, e che si trasmette da piede a piede e per mezzo delle attrezzature del podologo. Trattandosi di una malattia non eradicabile dai nostri allevamenti, è necessario gestirla attraverso una corretta e regolare applicazione dei bagni podali, intervenendo sulla biosicurezza – sia esterna, ovvero sugli animali acquistati nonché sui mezzi di trasporto e sulle attrezzature di mascalcia, che interna, evitando gli interscambi tra i diversi reparti dell'azienda – ma anche sull'igiene ambientale (anche nelle stalle più pulite ci sono comunque delle aree critiche, come la sala di attesa, i corridoi, ecc.) e sul cow comfort (riducendo al minimo il tempo trascorso dalle bovine in stazione quadrupedale). Altrettanto fondamentale il rilevamento precoce della malattia e l'immediato trattamento delle forme iniziali (stadi M1 ed M2), in modo tale da scongiurare un'ulteriore diffusione della malattia nella mandria per mezzo dei capi con lesioni in fase di guarigione (stadio M3), con proliferazioni ipercheratosiche (M4) o con lesioni croniche in fase riacutizzazione (M4.1). Anche in questo caso, quindi, l'affiancamento del veterinario aziendale con il podologo sarà funzionale a registrare i nuovi casi di malattia, e a monitorare la progressione della dermatite digitale nella mandria.

La registrazione del webinar sarà disponibile su Vetchannel

CRYPTOSPORIDIUM SPP. NEL LATTE VACCINO CRUDO: I FATTORI DI RISCHIO

Da La Settimana Veterinaria N° 1364 / marzo 2025

La criptosporidiosi è molto diffusa negli allevamenti di ruminanti, *Cryptosporidium parvum* è anche uno dei principali agenti di diarrea nei vitelli di età superiore ai 5 giorni ed è spesso associato ai rotavirus. Nei bovini più maturi si trovano *C. bovis*, *C. ryanae* e *C. andersoni*. I vitelli parassitati presentano diarrea e acidosi con morbilità e mortalità variabili, e non vi è alcuna progressione verso la cronicità. Per questo motivo, in seguito a diverse epidemie dovute a *Cryptosporidium* spp. (contatto con ani mali parassitati, ingestione di acqua o latticini contaminati, ecc.), in Francia è stato sviluppato

un progetto chiamato CryptoLait, il cui scopo è quello di valutare la probabilità di contaminazione del latte vaccino crudo e valutare le pratiche gestionali degli allevamenti francesi in cui circola il parassita. Sono stati prelevati campioni di feci (132 da vitelli diarroici e 55 da bovini adulti) e campioni di latte (85 da latte crudo, 167 dai filtri, 4 dall'acqua di lavaggio delle attrezzature) da 69 aziende agricole. Durante la prima visita, il 13% degli allevamenti è risultato positivo sui campioni di latte, e ciò indica la circolazione del parassita nell'allevamento ma non fornisce alcuna indicazione sulla sua natura infettiva. Sono stati quindi rilevati diversi genotipi di *Cryptosporidium*, e ciò indica che si sono verificate trasmissioni multiple. Inoltre, negli allevamenti in cui tutti i vitelli erano contagiati, l'89% dei campioni fecali degli adulti ha rivelato la presenza di *Cryptosporidium* spp.

Come migliorare le pratiche di allevamento

Nell'ambito dello studio CryptoLait sono stati esami nati anche i fattori di rischio per la contaminazione del latte. Innanzitutto, l'igiene gioca un ruolo importante (procedure di pulizia dell'animale e dei locali con prodotti efficaci contro questo parassita, ambiente asciutto e pulito con lettiera di spessore sufficiente) per evitare la trasmissione. Inoltre, l'uso di latte fermentato sembra essere un fattore protettivo contro l'escrezione di oocisti. Al contrario, il rischio di infezione da *C. parvum* aumenta quando i vitelli vengono allevati in modo biologico, su terra battuta, senza vuoto sanitario, a contatto tra loro, oppure quando nascono durante mesi caldi o umidi. Inoltre, i ricercatori hanno osservato un migliore controllo degli agenti patogeni di origine fecale negli allevamenti che conferiscono o trasformano latte crudo (consapevolezza e migliore igiene). La gestione della mungitura è infatti la fase più a rischio per quanto riguarda la diffusione di batteri nel latte (preparazione dei capezzoli, provenienza dell'acqua utilizzata per il lavaggio della sala di mungitura). Pertanto, come si evince da questo studio, resta attualmente da stabilire l'origine della contaminazione del latte, aumentando il numero di aziende agricole analizzate e valutando il ruolo dell'acqua, delle superfici e dei biofilm.

SUINI: FATTORI DI RISCHIO ASSOCIATI ALL'INFEZIONE PROLUNGATA DA PRRSV DETERMINATI MEDIANTE METODI DI CAMPIONAMENTO DI TUTTI I SUINI

Da 3tre3.it 7 aprile 2025

Due Scrofaie indenni si sono infettate con il virus della sindrome riproduttiva e respiratoria suina (PRRSV) e sono state esposte in seguito all'inoculazione del virus vivo (LVI) nella settimana 0 con l'obiettivo di limitare i tempi di diffusione del virus per tutto l'allevamento.

Materiali e Metodi: Questo studio di un caso valuta la demografia della persistenza del PRRSV in due mandrie riproduttive precedentemente naive (mandria 1 e mandria 2) e il successivo effetto dell'abbattimento degli animali infetti sul successo del carico, chiusura ed esposizione (LCE) della mandria. Entrambe le mandrie hanno subito un'infezione naturale da PRRSV e successivamente sono state sottoposte a eliminazioni del PRRSV. Il protocollo di eliminazione prevedeva l'introduzione di femmine da rimonta (carico), la successiva

chiusura della mandria all'ingresso di nuovi animali (chiusura) e l'inoculazione del virus vivo (LVI; esposizione). La data della prima LVI è stata definita come settimana 0 (giorno 0) per entrambe le mandrie. A circa 20 settimane (giorno 140) dopo la LVI, sono stati raccolti raschiature delle tonsille e siero sulle popolazioni mature di entrambe le mandrie. L'infezione della mandria, l'LCE e il campionamento si sono verificati tra il 23 febbraio 2022 e il 28 dicembre 2022. È stata condotta un'indagine di follow-up per esaminare lo stato degli animali infetti da PRRSV rimossi dalla popolazione originale e sottoposti a eventi di stress da trasporto e miscelazione. Gli animali della mandria 2 identificati tramite RT-PCR come positivi al PRRSV alla settimana 20 (giorno 142) sono stati trasferiti in una struttura di isolamento esterna (campionamento degli animali della mandria 2 rimossi) alla settimana 25 (giorno 171), mescolati nei box e sottoposti a un nuovo campionamento alla settimana 27 (giorno 191).

Risultati: Nelle condizioni di questo studio i suini infettati in età più giovane avevano maggiori probabilità di infezione prolungata da PRRSV alla settimana 20. I Meishan avevano maggiori probabilità di infezione prolungata da PRRSV rispetto a Landrace o Duroc. La raschiatura delle tonsille era un buon metodo per identificare l'infezione prolungata da PRRSV.

BOVINI DA CARNE: INTEGRARE CON ESTRATTI DI CURCUMA, PEPERONCINO E

PEPE MIGLIORA LE PERFORMANCE FATTRICE-VITELLO

Da La Settimana Veterinaria N° 1364 / marzo 2025

Curcuma, peperoncino e pepe utilizzati come integrazione all'alimentazione delle bovine da carne migliorerebbero la resa e la qualità del colostro e del latte, con un effetto positivo sul trasferimento passivo dell'immunità e sulle performance produttive del binomio bovina-vitello da carne. © Karlie Butler - shutterstock.com Impatti positivi L'integrazione con PHYT ha determinato un aumento lineare del grasso nel colostro nonché delle È quanto avrebbe attestato uno studio elvetico-statunitense su bovine incrocio Angus cui è stata somministrata prima e dopo il parto una razione integrata con una miscela di estratti di curcuma, peperoncino e pepe (PHYT).

Metodica della ricerca

Oltre al gruppo di controllo (CON, cui è stata somministrata una razione priva di PHYT) sono stati testati due dosaggi di integrazione: 250 mg/capo/ giorno (gruppo PHYT250) e 500 mg/capo/giorno (gruppo PHYT500). Le bovine hanno ricevuto l'integrazione da 30 (± 6) giorni prima del parto fino al giorno 60 (± 6) dopo il parto. Ogni mattina, gli animali dei gruppi PHYT250 e PHYT500 sono stati nutriti in maniera individuale (grazie all'utilizzo di mangiatoie a spina di pesce) con dell'insilato di mais (500-600 g) mescolato con un integratore di minerali e vitamine, e cosparso con PHYT. Le bovine sono state mantenute alla mangiatoia individuale per circa 30 minuti o comunque fino a quando non fosse stato consumato interamente l'alimento. Dopo la somministrazione della razione integrata, tutte le bovine venivano alimentate in gruppo con adeguata razione mista totale.

Impatti positivi

L'integrazione con PHYT ha determinato un aumento lineare del grasso nel colostro nonché delle IgA nel siero dei vitelli. Anche le concentrazioni di grasso nel latte, delle IgG nel siero dei vitelli e delle IgM nel colostro tendevano ad aumentare linearmente con PHYT. È stato poi osservato un impatto positivo sull'incremento ponderale medio giornaliero (ADG) dei vitelli: per quelli delle bovine del gruppo PHYT250 è stato pari a 1,10 kg/giorno, contro gli 0,99 kg/giorno di quelli del gruppo CON (per il gruppo PHYT500 sono stati invece osservati valori intermedi). Pertanto, l'integrazione delle fattrici con una miscela di estratti di curcuma, peperoncino e pepe ha indotto un miglioramento della qualità del colostro e del trasferimento passivo dell'immunità alla prole, oltre ad avere un impatto positivo sulle prestazioni dei vitelli.

SCROFE GRAVIDE E IN LATTAGIONE: I PROBIOTICI POSSONO ALLEVIARE LA STITICHEZZA E L'INFIAMMAZIONE NELLE?

Da 3tre3.it 31 marzo 2025

La stitichezza e l'infiammazione sistemica sono comuni nelle scrofe gravide e in allattamento e causano problemi di salute come infiammazione uterina, mastite, distocia o persino suinetti nati morti, che incidono ulteriormente sulla sopravvivenza e sulla crescita dei suinetti. L'integrazione probiotica può migliorare questi problemi, ma il meccanismo benefico per alleviare la stitichezza e migliorare la motilità intestinale è stato poco studiato. Lo scopo di questo studio era quello di indagare gli effetti e i meccanismi dell'integrazione probiotica nell'acqua potabile delle scrofe alla fine della gestazione sulla stitichezza, l'infiammazione e le prestazioni di crescita dei suinetti.

Metodi: 74 scrofe sono state assegnate in modo casuale al gruppo probiotico (n = 36) e al gruppo di controllo (n = 38). L'attività intestinale delle scrofe è stata monitorata in sei momenti diversi, ovvero tra i 100 giorni di gestazione (G100d, G106d e G113d) e i 23 giorni di lattazione (L6d, L13d e L19d). Le feci delle scrofe sono state valutate qualitativamente prima della sessione di pulizia mattutina quotidiana e sono stati raccolti campioni di sangue e feci dalle scrofe a G100d, G113d e L23d.

Risultati: Il trattamento probiotico ha alleviato significativamente la stitichezza delle scrofe, ha migliorato i livelli sierici di IL-4 e IL-10, riducendo al contempo i livelli sierici di IL-1 β , IL-12p40 e TNF- α e ha aumentato l'incremento giornaliero e il peso allo svezzamento dei suinetti. Inoltre, la somministrazione di probiotici ha rimodellato la struttura e la diversità del batterioma intestinale e del fagoma (bacteriome and phageome) delle scrofe, accompagnata da un aumento di alcuni batteri potenzialmente benefici. A 113 giorni di gestazione, il gruppo probiotico era arricchito di diversi metaboliti bioattivi del microbiota intestinale, di molteplici enzimi carboidrati-attivi che degradano pectina e amido, butirrato e acetato fecali e di alcuni metaboliti sierici coinvolti nel metabolismo delle vitamine e degli amminoacidi.

Conclusione: Gli effetti probiotici sono stati probabilmente ottenuti attraverso risposte organizzate del batterioma intestinale, del fagoma e dei metaboliti bioattivi, nonché del metabolismo del colon e sistemico nelle scrofe alla fine della gestazione.

COMPRENDERE IL DISAGIO DEGLI ANIMALI

Da <https://cordis.europa.eu/article/id/457685-getting-to-the-bottom-of-animal-discomfort/it>

In quanto problema ampiamente riconosciuto che ne compromette il benessere, il disagio degli animali viene spesso menzionato nella ricerca, nella legislazione e nelle linee guida etiche; ciononostante, il modo in cui viene definito in questi documenti è vago e incoerente, il che ne rende difficile la quantificazione e complica l'allineamento degli standard etici in ambito di ricerca. Inoltre, fa sì che sia difficile valutare oggettivamente il benessere animale. Per contribuire a colmare queste lacune, il progetto [PIGWEB](#), finanziato dall'UE, ha pubblicato un [documento programmatico](#) a sostegno dell'impiego di una definizione standardizzata di disagio degli animali in diverse specie, contesti e discipline. **L'identificazione del disagio è un passo fondamentale per soddisfare la crescente domanda di una produzione zootecnica più sostenibile, nonché orientata al benessere.** Utilizzando il maiale domestico come modello, i ricercatori attivi in PIGWEB hanno effettuato un'analisi concettuale per giungere alla seguente definizione di disagio animale: «stato affettivo negativo di breve o lunga durata caratterizzato da componenti fisiche, fisiologiche e/o mentali, indotto da stimoli interni o esterni e di entità da lieve a grave, che può verificarsi insieme ad altri stati affettivi negativi e che porta a evitare o a cercare di alleviare la fonte del malessere». Il team ha analizzato un totale di 118 documenti rilevanti pubblicati in inglese che definivano e/o misuravano il disagio in suini e altre tipologie di animali. Descritta in dettaglio in uno [studio](#) pubblicato sulla rivista «Livestock Science», l'analisi ha rivelato che il disagio degli animali presenta tre campi di ramificazione, ovvero di tipo fisico e sensoriale causato da ferite, lesioni, rumori forti, temperature estreme e odori forti; di tipo fisiologico provocato da squilibri metabolici, infezioni e carenze nutritive; e infine di tipo mentale come ansia, paura, frustrazione o noia.

Tre raccomandazioni per promuovere il benessere animale

Sulla base dei risultati della ricerca, il documento programmatico di PIGWEB raccomanda di integrare una definizione standardizzata di disagio animale nella legislazione in materia di benessere degli animali. Secondo gli autori, ciò «creerà linee guida coerenti per le ispezioni sul benessere e le revisioni etiche della ricerca sugli animali» e «garantirà inoltre la comparabilità globale della ricerca, assicurando al contempo l'adattamento a contesti legali specifici nelle varie giurisdizioni». Il documento propone inoltre di formare una task force multidisciplinare composta da esperti di veterinaria, comportamento e benessere degli animali ed etica, nonché da professionisti in materia di diritto e politici. Il gruppo avrà il compito di «sintetizzare le ricerche esistenti sul disagio degli animali nelle varie specie e definire i principali indicatori fisiologici e comportamentali di tale condizione». Infine il documento raccomanda di migliorare il monitoraggio del benessere degli animali attraverso metriche convalidate di tale condizione (ad esempio, l'osservazione del comportamento e i marcatori fisiologici) al fine di standardizzare le valutazioni e rendere possibile un resoconto trasparente dei livelli di disagio nella ricerca. «Ciò garantisce una maggiore conformità agli standard etici e migliora le pratiche generali volte a promuovere il benessere animale.» Per incrementare gli sforzi volti a rafforzare la ricerca che porterà alla produzione sostenibile di suini, PIGWEB (An infrastructure for experimental research for sustainable pig production) ha lanciato due nuovi [sondaggi](#) volti a raccogliere informazioni dagli utenti delle infrastrutture di ricerca, conoscenze che saranno utilizzate per migliorare i servizi forniti dalle infrastrutture.



Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari

Da www.enpav.it

APPROVATO ALL'UNANIMITÀ IL BILANCIO DI ESERCIZIO 2024

Si è conclusa con successo la due giorni dei Delegati Provinciali Enpav, culminata con l'approvazione all'unanimità del Bilancio di Esercizio 2024, che ha registrato un utile di 105,4 milioni di euro ed un

rendimento complessivo del 4,78% lordo (3,69% netto), calcolato tenendo conto del peso delle componenti mobiliare e immobiliare. All'evento hanno partecipato 82 Delegati, che il 26 aprile hanno preso parte anche a una intensa giornata di formazione, dedicata ad approfondire temi strategici per la gestione dell'Ente. La relazione del Presidente Enpav, Oscar Enrico Gandola, ha presentato una panoramica dei complessi scenari politici e macroeconomici, collegandoli ai dati di contesto specifici dell'Ente, con un focus sulle principali voci del Bilancio di Esercizio. Il Presidente ha approfondito gli elementi essenziali di un bilancio, focalizzandosi in particolare sulle caratteristiche distintive del bilancio di un ente previdenziale. In tal senso, è stato sottolineato come, accanto al bilancio relativo alla gestione previdenziale – che rappresenta l'attività caratteristica di Enpav – si affianchi anche il bilancio gestionale, che integra la gestione finanziaria con i costi di amministrazione. Tra i dati più rilevanti del Bilancio 2024, il **progressivo aumento della spesa pensionistica**, passata dai 52,1 milioni di euro del 2020 agli 84,2 milioni del 2024, un incremento previsto e monitorato grazie ai Bilanci Tecnici e legato alla cosiddetta "gobba pensionistica" e al crescente utilizzo del cumulo gratuito. Parallelamente, si registrano segnali positivi nella crescita dei redditi professionali e dei volumi di affari dichiarati dagli iscritti. Gandola ha ricordato che sono in attesa di approvazione ministeriale diverse riforme deliberate dall'Assemblea nell'aprile 2024, mentre sono già operative le misure a sostegno della genitorialità e delle borse di studio post-laurea.

Inoltre, sono stati condivisi i primi risultati della **campagna di ascolto** avviata da Enpav, anche attraverso la tavola rotonda "Le idee al centro – La professione medico veterinaria al femminile", che ha portato alla luce tematiche su cui l'Ente intende avviare nuovi studi per sviluppare ulteriori riforme, soprattutto nel settore del welfare attivo e assistenziale. Un momento di particolare orgoglio è stato dedicato all'illustrazione della **certificazione della Parità di Genere** ottenuta da Enpav nell'aprile 2025, secondo la norma UNI PdR 125:2022. Il risultato conseguito è superiore alla media nazionale, a testimonianza del concreto impegno dell'Ente nella promozione della dell'equità e dell'inclusione anche all'interno della propria struttura.

Tra i progetti innovativi presentati, spicca la nuova **polizza contro atti intimidatori e aggressioni subiti nell'esercizio della professione**. Un'iniziativa nata per rispondere a un fenomeno purtroppo in crescita, che mira non solo a fornire un indennizzo, ma anche a favorire l'emersione di situazioni di difficoltà spesso nascoste. Il progetto ha raccolto il sostegno convinto di Sivemp, Sivelp, Anmvi e Fnovi. È stato inoltre presentato il **Profilo di Sostenibilità**, un documento che inaugura un nuovo e ambizioso percorso di impegno verso un futuro più trasparente, responsabile e sostenibile, a beneficio della Categoria e più in generale della collettività. Un primo passo verso la redazione del primo Bilancio di Sostenibilità di Enpav previsto per il 2026. *“Una CaSsa di vetro, questo il modello a cui aspiriamo, ha sottolineato il Presidente Gandola - dove ogni decisione e azione siano improntate a trasparenza, etica e correttezza”*.

POLIZZA SANITARIA ENPAV: VIDEO SU COME FUNZIONA

Rammentando, come più volte comunicato, che il 14 marzo è scaduto il termine per aderire alla Polizza Sanitaria ENPAV, per aiutarti a comprendere tutte le opportunità, per scoprire come accedere alle prestazioni e come ottenere il rimborso, ecco un **video tutorial** per scoprire come utilizzare al meglio la tua copertura sanitaria www.youtube.com/watch?v=4ZdoSOcQghc



DUE SISTEMI PER ISOLARE L'ESCHERICHIA COLI

Da <https://www.alimentinews.it> 10 aprile 2025

La presenza di Escherichia coli produttore della tossina Shiga (STEC) nei prodotti lattiero-caseari a base di latte crudo è una delle principali preoccupazioni per le autorità e le industrie preposte alla sicurezza alimentare. Sono stati proposti due approcci per isolare l'Escherichia coli produttore della tossina Shiga (STEC) in brodi di arricchimento di formaggio a base di latte vaccino crudo gli STEC dagli alimenti. Nel protocollo IC (protocollo di immunoconcentrazione), i sierogruppi specifici vengono identificati

nel brodo di arricchimento dopo la rilevazione dei geni stx ed eae. Viene eseguita un'immunoconcentrazione dei sierogruppi target prima di isolarli su terreni specifici. Nel protocollo DI (protocollo di isolamento diretto) viene effettuato un isolamento diretto di tutti gli STEC presenti nel brodo di arricchimento dopo il rilevamento di stxgeni. Sono state confrontate la capacità di questi due metodi di isolare STEC O26:H11, O103:H2, O111:H8, O145:H28 e O157:H7 dopo l'inoculazione artificiale in quattro diversi formaggi a latte crudo. Considerando tutti i sierogruppi e i tipi di formaggio, gli STEC sono stati isolati nell'83,3% dei campioni utilizzando il protocollo IC, ma solo nel 53,3% dei campioni con il protocollo DI. Per due tipi di formaggio, il protocollo DI non è riuscito a isolare del tutto i ceppi STEC O157:H7. I risultati suggeriscono che il protocollo IC è una metodologia solida per isolare efficacemente gli STEC in una vasta gamma di tipi di formaggio.

L'AGROALIMENTARE È IL SETTORE TRAINANTE DELL'ECONOMIA ITALIANA

Da <https://www.foodandtec.com> 18/04/25

L'agroalimentare italiano si conferma settore trainante dell'economia nazionale anche nel 2024. Lo evidenzia il nuovo Report Agrimercati di ISMEA relativo al IV trimestre dell'anno, che presenta una congiuntura positiva per molte filiere, con segnali incoraggianti sul fronte della produzione, dell'export e del rapporto tra prezzi e costi di produzione in agricoltura.

Nel 2024 l'economia mondiale ha mostrato segnali di stabilità, con un rallentamento dell'inflazione e una ripresa del volume degli scambi commerciali internazionali rispetto al 2023. Nonostante alcuni elementi di incertezza legati all'evoluzione della politica commerciale statunitense e alle tensioni geopolitiche in Medio Oriente e in Ucraina, le prospettive globali restano moderatamente positive. Le proiezioni dell'OCSE indicano una crescita del PIL mondiale pari al 3,3% sia nel 2025 sia nel 2026, accompagnata da un ulteriore calo dell'inflazione. Il nuovo anno si apre comunque in un quadro complesso, in cui fattori come il caos creato dalla questione dei dazi voluti da Trump, la volatilità del prezzo del petrolio, influenzato anch'esso dal dibattito sui dazi negli Stati Uniti, e l'incertezza dei flussi di gas dalla Russia, continuano a richiedere attenzione.

L'agroalimentare italiano

Le prime stime ISTAT per l'anno 2024 indicano un incremento in volume sia della produzione sia del valore aggiunto dell'agricoltura. La crescita della produzione ha riguardato le coltivazioni, il comparto zootecnico, le attività secondarie. In calo, invece, le attività dei servizi agricoli. L'annata è stata favorevole per frutta, ortaggi freschi e vino; in flessione per cereali, olio d'oliva e foraggi.

Passando alla fase di trasformazione alimentare, secondo le stime ISTAT, nel quarto trimestre del 2024 l'indice della produzione dell'industria alimentare, delle bevande e tabacco è aumentato su base tendenziale del 2,6%, confermandosi tra i settori di attività economica più dinamici. Al contrario, l'indice complessivo dell'industria ha subito una riduzione tendenziale del 4,6%. Le esportazioni italiane di alimenti e bevande nel 2024 sono aumentate del 7,5% rispetto al livello del 2023, sfiorando il record di 70 miliardi di euro, con una *performance* migliore rispetto alle esportazioni complessive che sono rimaste per lo più ferme sul livello del 2023. Le importazioni agroalimentari nel 2024 sono aumentate del 7,2% (-3,9% le importazioni totali nazionali). Queste dinamiche hanno determinato un ulteriore miglioramento della bilancia commerciale agroalimentare rispetto al 2023, con un surplus di circa 1 miliardo di euro.

Secondo i dati dell'Osservatorio sui consumi alimentari ISMEA-NielsenIQ, nel 2024 il carrello della spesa per i prodotti alimentari da consumare in casa è costato agli italiani lo 0,9% in più rispetto al 2023. La dinamica dei volumi nel carrello differisce tra i vari comparti: ritrovano slancio ortofrutta e bevande, mentre si riducono i prodotti proteici di origine animale (in controtendenza solo le uova). Crescono gli acquisti in volume dei prodotti legati a salute e benessere, e di quelli con tempi di preparazione ridotti, come le zuppe e i piatti pronti.

IZSVE INAUGURA LA SEZIONE DI BELLUNO: PRESIDIO DI ECOPATOLOGIA E SICUREZZA ALIMENTARE

Da www.veterinariapreventiva.it 23/04/25

Il 17 aprile è stata inaugurata la sezione territoriale di Belluno dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie. La sezione, parte della SCT2 – Treviso, Belluno e Venezia, è impegnata in diverse

attività legate alla sanità pubblica veterinaria. Si occupa della sorveglianza sanitaria della fauna selvatica, fornisce consulenza al Servizio sanitario nazionale, a istituzioni e associazioni, e promuove attività di informazione e formazione rivolte alla popolazione, ad associazioni e operatori del settore. Svolge inoltre attività di ricerca scientifica su malattie trasmissibili dagli animali selvatici all'uomo e studio dei fattori ambientali che ne influenzano la diffusione. Al suo interno è ospitato il Centro specialistico fauna selvatica, coordinato dal dott. Carlo Citterio. Nel 2024 i laboratori hanno eseguito 7.737 analisi nell'ambito della sanità animale.

“Le sezioni territoriali rappresentano un presidio sanitario fondamentale, radicato nel contesto locale ma con uno sguardo attento alle dinamiche globali, che va tutelato e valorizzato” ha dichiarato la Direttrice Generale Antonia Ricci. “Grazie alla loro specializzazione tecnico-scientifica, le sezioni dell'IZSve riescono ad interpretare in profondità i bisogni specifici del territorio e, allo stesso tempo, a rispondere in modo efficace alle sfide sanitarie globali. Pur essendo geograficamente decentrato, il territorio bellunese, per le sue caratteristiche ambientali e produttive, riveste un ruolo chiave per alcune tematiche di sanità pubblica, come le malattie trasmesse da zecche, la tutela della fauna selvatica e la sicurezza alimentare delle produzioni lattiero-casearie di malga. Grazie alle collaborazioni con diverse realtà a livello locale, nazionale e internazionale, la sezione di Belluno è oggi un punto di riferimento per le istituzioni e la comunità scientifica.”

Di recente è stato siglato un accordo di collaborazione fra IZSve e Ulss 1 Dolomiti per sviluppare temi di interesse comune in ambito di sanità pubblica e sicurezza alimentare, anche in vista dei Giochi Olimpici Invernali Milano-Cortina 2026. Nello specifico, le attività di sanità pubblica riguardano soprattutto l'approfondimento di conoscenze e aspetti tecnico-scientifici sulle zecche e le malattie trasmesse da questi vettori, nonché la ricognizione di potenziali zoonosi dagli animali selvatici all'uomo. In tema di sicurezza alimentare sono stati avviati due progetti: “**Sicurezza olimpica**” con l'obiettivo di elevare gli standard igienico-sanitari delle attività di somministrazione e vendita di alimenti al dettaglio; “**Malghe 2.0**” finalizzato a migliorare la sicurezza dei prodotti lattiero-caseari di malga, soprattutto quelli a latte crudo.

Un altro ambito di particolare rilevanza è rappresentato dalla peste suina africana (PSA) nelle popolazioni di cinghiali. La sezione di Belluno, anche attraverso il Centro specialistico fauna selvatica, già da diversi anni ha notevolmente intensificato le attività di ricerca per il miglioramento della sorveglianza e per la preparedness alla possibile introduzione di questa infezione. Collabora inoltre alla stesura e attuazione dei Piani Regionali di Interventi Urgenti (PRIU) per la gestione della PSA, ed è coinvolto in numerose attività di formazione, informazione e supporto tecnico-scientifico.

PNCU 2025 2027 DEGLI ADDITIVI E AROMI ALIMENTARI COME MATERIA PRIMA E NEGLI ALIMENTI

Da sivemp.it 22 aprile 2025

Il Ministero della salute ha pubblicato il “[Piano nazionale di controllo ufficiale degli additivi e aromi alimentari come materia prima e negli alimenti comprese le sostanze aromatizzanti di affumicatura anni 2025-2027](#)”. Il Piano, che sostituisce il precedente che ha coperto il periodo 2020-2024 ed è parte integrante del piano di controllo nazionale pluriennale (PCNP), dispone un sistema di controllo efficace lungo tutta la filiera agroalimentare per verificare la conformità alle norme del settore degli alimenti e della sicurezza alimentare e al monitoraggio dell'esposizione dei consumatori agli additivi ed agli aromi alimentari. A seguito del riesame dei dati ottenuti, dell'esperienza maturata nel corso degli anni precedenti, delle criticità emerse e degli aggiornamenti normativi, il Piano pone attenzione su:

- 1) Additivi alimentari come materie prime;
- 2) Aromi come materie prime;
- 3) Sostanze aromatizzanti di affumicatura o “Aromi di fumo” come materie prime;
- 4) Prodotti alimentari contenenti additivi e/o aromi alimentari.

Pertanto, in considerazione del numero di sostanze coinvolte, sono stati definiti i criteri per individuare gli additivi e gli aromi alimentari da includere nel Piano stesso tenendo conto, in via prioritaria, del loro profilo sanitario e del loro uso nelle diverse categorie alimentari. Il Piano si pone anche l'obiettivo di migliorare il flusso di informazioni dalle Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano all'Autorità centrale consentendo il riesame dei dati ottenuti ed un eventuale adattamento delle attività di controllo che coinvolgono tutti gli operatori del settore alimentare: produzione,

trasformazione, confezionamento e depositi di additivi ed aromi alimentari, nonché gli utilizzatori degli stessi.



VARIE

AVIARIA

IZS Venezia: in Italia situazione sotto controllo, criticità in Polonia e Ungheria

Da FVM/SIVeMP Notizie 28/04/25

In Italia l'ultimo report relativo all'influenza aviaria segnalava, a partire da settembre 2024, 97 focolai tra gli uccelli selvatici, 56 per quanto riguarda il pollame domestico e 3 focolai tra i mammiferi. Negli ultimi mesi, da febbraio 2025, si è registrato un unico focolaio in un allevamento di polli in Piemonte, e 5 isolamenti in uccelli selvatici, tutti limitati al mese di febbraio. Una situazione di fatto sotto controllo, frutto di un lavoro sinergico tra Ministeri, Istituti Zooprofilattici, autorità sanitarie competenti e comparto avicolo. Nel resto d'Europa le condizioni purtroppo non sono le stesse. Sempre nel periodo ottobre 2024-marzo 2025, nel Vecchio Continente il totale dei focolai è salito a 1.500, di cui 934 tra gli uccelli selvatici e 566 tra gli allevamenti, in 34 Paesi diversi. Gli stati maggiormente colpiti sono Germania e Paesi Bassi, per i volatili selvatici, mentre Polonia e Ungheria per quanto riguarda gli allevamenti. Difficile anche la situazione negli Stati Uniti, dove la malattia si è diffusa anche tra i bovini con oltre un migliaio di focolai attivi. Qui il prezzo delle uova, per riflesso condizionato, è volato alle stelle. *“Queste situazioni di criticità – precisa Antonia Ricci, Direttrice Generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie dove ha sede il Laboratorio di referenza europeo per l'influenza aviaria – sono sicuramente allarmanti e da tenere sotto stretto monitoraggio. Dimostrano come questa sia una malattia molto pericolosa per gli animali e che si diffonde con una rapidità enorme.”*

“Se non si è pronti a mettere in atto misure di controllo e contenimento efficaci la malattia diventa ingovernabile. In Italia abbiamo – purtroppo – un'esperienza di molti anni in questo campo, che ci permette di intervenire prontamente, lavorando in collaborazione con il Ministero della Salute e le autorità regionali, e che ci ha fatto diventare un riferimento a livello internazionale, non solo per l'Europa ma anche per l'Organizzazione mondiale della salute animale (WOAH) e per la FAO. La prossima settimana un team di nostri esperti sarà proprio in Polonia per aiutare i colleghi polacchi a controllare la diffusione della malattia.” *“È fondamentale ricordare – continua Ricci – che non c'è nessun rischio di trasmissione del virus attraverso il consumo di carne e di uova. È un virus che può diventare potenzialmente pericoloso per l'uomo attraverso la trasmissione respiratoria ma ad oggi non abbiamo evidenza che questo salto di specie stia avvenendo.”* *“In Italia opera un'industria avicola molto sviluppata, moderna e autosufficiente. Nel nostro paese produciamo più carne di pollo di quanta ne viene consumata e dunque non c'è l'esigenza di importare. L'industria avicola nel corso del tempo ha saputo rispondere alle numerose sfide dal punto di vista sanitario, per esempio riducendo drasticamente l'uso di antibiotici, diventando dunque un modello anche per gli altri Paesi.”* *“Su mandato del Ministero della Salute e assieme al comparto industriale, al Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, agli Istituti Zooprofilattici e alle istituzioni sanitarie locali e regionali – conclude Ricci – stiamo lavorando a un piano strategico nazionale per il controllo dell'influenza aviaria che possa prevedere anche la vaccinazione come strumento di prevenzione, insieme a tutte le altre misure che abbiamo visto essere efficaci per il controllo della malattia.”*

Il ruolo dei piccioni nella diffusione dell'influenza aviaria: l'ultima scoperta

Da www.lastampa.it 25/04/2025

Negli spazi urbani di tutta Europa, i piccioni rappresentano una presenza onnipresente, spesso trascurata. Tuttavia, al di là del loro ruolo o delle problematiche logistiche che generano, questi uccelli si stanno rivelando attori inaspettati in una delle più preoccupanti questioni di sanità pubblica globale: la diffusione del virus dell'influenza aviaria. Sebbene non siano uccelli migratori e non mostrino sintomi clinici evidenti in caso di infezione, studi recenti hanno documentato in maniera sempre più chiara come i piccioni possano ospitare e trasportare diversi sottotipi di virus aviari fungendo da vettori silenziosi e da potenziali “vasi di mescolanza” genetica che possono giocare un ruolo non

trascurabile nell'epidemiologia. La loro presenza ubiquitaria in ambienti urbani e la frequente interazione con altri animali e con l'uomo li rendono un possibile "anello di congiunzione" tra diverse specie ospiti. E la conferma della presenza del virus H5N1 ad alta patogenicità nei piccioni europei non è una buona notizia.

I primi segnali: infezioni documentate e casi sospetti

La prima preoccupazione concreta sull'eventuale ruolo dei piccioni nella trasmissione dell'H5N1 risale a 18 anni fa, quando si registrarono casi di morte tra esseri umani con una possibile connessione indiretta con i piccioni. In parallelo, un caso documentato su *Emerging Infectious Diseases* segnalò la morte di un gatto domestico infettato dopo aver ingerito un piccione portatore del virus. Questi episodi non furono inizialmente considerati sufficienti per attribuire un ruolo attivo ai piccioni nella trasmissione del virus. Tuttavia, costituirono un campanello d'allarme che spinse i ricercatori ad approfondire la questione.

Analisi genomiche recenti: una minaccia sottostimata

Lo studio pubblicato su *Viruses* rappresenta il contributo più ampio e dettagliato finora disponibile sull'argomento. Analizzando 658 ceppi isolati da piccioni in 21 Paesi, lo studio ha evidenziato la presenza di vari sottotipi influenzali e un'elevata identità genetica tra i virus isolati nei piccioni e quelli responsabili di gravi epidemie in pollame e perfino in bovini, come nei casi documentati negli Stati Uniti.

Implicazioni sanitarie ed ecologiche

La possibilità che i piccioni possano ospitare contemporaneamente più sottotipi di virus influenzali apre scenari preoccupanti per l'evoluzione e l'emergenza di nuovi ceppi pandemici. Essendo spesso asintomatici, i piccioni infetti possono sfuggire facilmente ai controlli sanitari e contribuire alla diffusione del virus in ambienti ad alta densità umana e animale. Questa dinamica sottolinea la necessità di rivedere le strategie di sorveglianza e contenimento, includendo i piccioni urbani tra gli obiettivi prioritari di monitoraggio. Le politiche sanitarie dovrebbero considerare campagne di vaccinazione mirata per i piccioni da allevamento, nonché intensificare gli studi epidemiologici sulle popolazioni urbane.

ENCEFALITE DA ZECCHIE, LA DIFFUSIONE DEI FOCOLAI IN EUROPA. LE NUOVE MAPPE DELL'ECDC

Da www.vet33.it 15 aprile 2025

Le [nuove mappe](#) dell'European Centre for Disease Prevention and Control (Ecdc) pubblicate per il 2023 mostrano la distribuzione geografica dei focolai di encefalite da zecche (Tbe) nell'Ue e See. Le aree più colpite comprendono l'Europa centrale, orientale e settentrionale, evidenziando il rischio regionale sulla base dei tassi di notifica dei casi acquisiti localmente.

La Tbe è una malattia che colpisce il sistema nervoso centrale e che può essere prevenuta con un vaccino, spesso raccomandato nelle aree endemiche. Il virus si trasmette attraverso la puntura di zecche infette, che sono attive soprattutto nelle stagioni calde, da primavera ad autunno, nelle zone boschive o erbose.

Il virus circola principalmente tra zecche e piccoli mammiferi. Gli esseri umani e altri animali di grandi dimensioni possono contrarre l'infezione attraverso la puntura di zecche infette. Esiste un vaccino per prevenire la Tbe, che rappresenta un efficace mezzo di prevenzione. Inoltre, l'adozione di misure di protezione individuale - come indossare abiti lunghi, utilizzare repellenti per zecche, evitare le aree infestate da zecche e rimuovere tempestivamente eventuali zecche dalla pelle - può ridurre significativamente il rischio d'infezione.

Negli ultimi anni, alcune regioni europee hanno registrato i primi casi di Tbe umana o un aumento delle infezioni, segnalando un'espansione geografica della malattia. Le mappe fornite dall'Ecdc - che illustrano i tassi di notifica dei casi confermati - hanno lo scopo di supportare le autorità sanitarie e i cittadini, aumentando la consapevolezza sul rischio nelle diverse regioni NUTS (Nomenclature of Units for Territorial Statistics) e promuovendo l'adozione di misure preventive.

BYTHOS: GLI SCARTI DI PESCE DIVENTANO BIOATTIVI

Da AboutPharma.com Animal Health 17/04/25

Ridurre gli sprechi delle risorse naturali, sfruttando i sottoprodotti dell'industria di trasformazione del

pesce, per promuovere nuove catene del valore e ridurre i rifiuti organici. Si chiama Bythos ed è un progetto, capofila il Dipartimento di Scienze e tecnologie biologiche, chimiche e farmaceutiche (STeBiCeF) dell'università di Palermo. Nello specifico, si utilizzano i flussi laterali dell'industria della lavorazione del pesce per creare ingredienti per il benessere umano e animale, estraendo molecole bioattive con proprietà di promozione della salute per l'uso in prodotti farmaceutici, nutraceutici e cosmetici.

Guardando al futuro, è un percorso che pone le basi per trasferire conoscenze al settore privato, promuovendo la sostenibilità attraverso la creazione di start-up ad alta tecnologia. Bythos ha vinto nella categoria "A competitive and Smart Europe" del Regiostars awards, il concorso promosso dalla Direzione generale della Politica regionale e urbana della Commissione europea che premia i migliori progetti della politica di coesione finanziati dall'Ue che si sono distinti per la loro efficacia ed innovazione. È stato selezionato tra i 262 progetti proposti dai diversi Paesi europei e l'unico italiano tra i 25 finalisti – selezionati da una giuria composta da accademici di alto livello nei diversi settori – ad accedere alle fasi finali del Regiostars Awards. Con oltre ventimila voti, Bythos ha ricevuto anche il Public choice award, il riconoscimento assegnato dal pubblico attraverso un sistema di votazione online avviato nel mese di settembre.

Il progetto ha coinvolto diversi enti: il Ministry for Sustainable Development, l'Environment and Climate Change di Malta, il Department of Geosciences della Faculty of Science della University of Malta, il Comune di Lipari, il Distretto Turistico Pescaturismo e Cultura del Mare Sicilia e AquaBioTech Group. Si è distinto per l'approccio innovativo proposto al problema dello smaltimento dei rifiuti organici nell'ambito delle politiche strategiche di economia circolare, sviluppando prodotti a base di molecole bioattive provenienti da scarti del pesce, riducendo la quantità di rifiuti organici e creando, al contempo, una catena di valore economico.

I prodotti antibatterici/antimicrobici/antitumorali basati su molecole bioattive estratte dagli scarti del pesce sono di grande interesse per l'industria farmaceutica, nutraceutica e cosmetica.

Spiega Vincenzo Arizza, direttore del dipartimento STeBi- CeF dell'università di Palermo e principal investigator del progetto: "Siamo partiti da una semplice idea: gli scarti sottoprodotti della filiera ittica conserviera contengono ancora molecole con valore. La nostra mission è stata sviluppare protocolli che rendessero alcuni step estremamente semplici. In questo modo, la fase di proposta alle imprese, che hanno come obiettivo principale quello di produrre economia, sarebbe diventata più snella e facile. Le imprese non possono applicare protocolli sviluppati in laboratorio che di per sé sono costosi".

Un ulteriore trattamento dei restanti scarti del pesce può essere impiegata per creare mangimi eco-innovativi destinati ai pesci, riducendo, così, la dipendenza del settore dell'acquacoltura siciliana e maltese dall'acquisto presso fornitori esteri. Il progetto, infine, ha creato un laboratorio congiunto con l'obiettivo di creare valore economico attraverso lo sviluppo di processi virtuosi di riciclo e riuso dei rifiuti organici provenienti sia dagli scarti di lavorazione del settore ittico che della ristorazione.

APICOLTURA: QUESTIONARI COLOSS SU PERDITE INVERNALI DI COLONIE E NUTRIZIONE DELLE API

Da IZSVe Newsletter 28/04/25

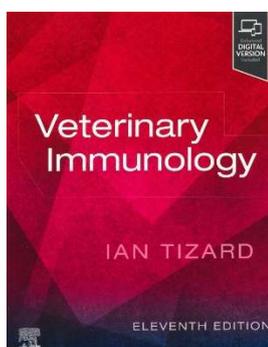
Anche quest'anno l'associazione COLOSS (Prevention of honey bee COlony LOSSes www.coloss.org) ha predisposto il questionario con cui raccogliere informazioni sulle perdite invernali di colonie di api. In Italia, il fenomeno delle perdite invernali è sotto controllo, ma resta oggetto di studio, anche attraverso il questionario COLOSS, che dal 2008 raccoglie dati sulle perdite invernali delle colonie a livello globale. Negli ultimi 10 anni le perdite invernali medie in Italia sono state del 18,5%.

L'esperienza degli apicoltori è fondamentale per fornire dati alla ricerca scientifica su questo fenomeno; tuttavia, la partecipazione degli apicoltori al questionario rimane bassa. Per questo motivo, è richiesta la collaborazione degli apicoltori, delle loro associazioni, dei veterinari e delle istituzioni coinvolte nel settore dell'apicoltura per una diffusione capillare di questa iniziativa, affinché anche l'Italia dia un contributo significativo a questo studio. Per garantire che i dati vengano analizzati e inclusi nell'indagine europea 2024-2025, è necessario compilare il questionario entro e non oltre il 15 giugno 2025: www.izsvenezie.it/apicoltura-questionario-coloss-2024-

Anche quest'anno la [Nutrition Task Force dell'Associazione COLOSS](#), che riunisce ricercatori di tutto il mondo interessati ad approfondire le conoscenze sulla nutrizione delle api, sta proponendo a livello internazionale un questionario per il monitoraggio della nutrizione delle famiglie di api

www.izsvenezie.it/questionario-nutricoloss-2025/?utm_source=IZSVe+Mailing+List&utm_campaign=dfd932b0c7-2025-04+IZSVe+Newsletter+zanzare+ciclo+eventi&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-dfd932b0c7-207213185

I risultati dell'indagine aumenteranno le conoscenze sull'utilizzo della nutrizione da parte degli apicoltori, focalizzandosi anche sulle pratiche apistiche, cercando di individuare i principali fattori di stress nutrizionale ed i possibili rischi di malnutrizione a cui possono essere soggetti gli alveari. Solo 17 domande sono obbligatorie, tuttavia sarebbe estremamente utile rispondere anche alle domande facoltative per acquisire dati più completi e significativi per il mondo apistico. È possibile compilare il questionario cliccando sul seguente link: <https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSdKyzkrxou4R2K-4MNAQUUDWli2RgVcbCgP3llpQcV-lLvcg/viewform?usp=dialog>



Veterinary Immunology

di Ian Tizard

11^a edizione

516 pagine, 70 ill.

Elsevier, febbraio 2025

Risposte corrette:

APOPLESSIA IPOFISARIA IN UNA CAGNA

A. Qual è la vostra diagnosi differenziale? La neurolocalizzazione è a favore di un'afezione prosencefalica sinistra. Considerate razza ed età, un processo neoplastico non può essere escluso (glioma, meno probabilmente meningioma, oppure adenoma o adenocarcinoma della ghiandola pituitaria), ma in ragione dell'insorgenza acuta dei segni clinici e dell'assenza di pregressi disturbi neurologici, è da considerarsi un fenomeno vascolare (ischemia o emorragia cerebrale). Un'afezione metabolica, disimmune o infettiva sembra meno probabile.



B. Quali esami complementari pensate di proporre? Analisi ematologiche (ionogramma, emocromocitometrico con formula, biochimico e profilo coagulativo) e una misurazione della pressione arteriosa vengono eseguite per escludere una causa metabolica (insufficienza renale, trombocitosi) che favorisca i danni vascolari. La risonanza magnetica cerebrale è l'esame di scelta perché permette di stabilire una diagnosi nel 90% dei casi. In questa cagna, la risonanza magnetica evidenzia un'apoplezia ipofisaria (vedere foto)

C. Quale prognosi dichiarate? L'apoplezia ipofisaria è una sindrome caratterizzata da emorragia o infarto acuto della ghiandola pituitaria, in seguito alla presenza di un tumore ipofisario (adenoma, carcinoma, metastasi). La prognosi nel cane dipende dall'età, dalla gravità dell'emorragia, dalla diagnosi, dalla precocità del trattamento e dalle complicazioni. In fase acuta, la prognosi è da riservata a infausta, con un tasso di mortalità di circa il 50% durante la degenza. Alcuni cani recuperano parzialmente o totalmente e la radioterapia può prolungare significativamente la loro sopravvivenza

da uno a tre anni.



— Sono inciampato sulla sua coda e mi si è rivoltato contro...



Da "La Settimana Enigmistica"

N.B.: Lo scrivente Ordine non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori ed omissioni, né per le opinioni espresse dagli autori dei testi; e declina ogni responsabilità sulla precisione delle informazioni contenute in questo servizio di rassegna stampa, messo a disposizione dei propri iscritti. Inoltre si evidenzia che le notizie che compongono le News sono per ovvi motivi sintetiche; per approfondimenti si rimanda alle fonti degli articoli.

Mantova, 29 aprile 2025

Prot.: 257/25